Anno IV - N. 1143 - Lire 20 — Giovedì 7 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

COMPLETO ACCORDO A WASHINGTON sull'urgenza del riarmo occidentale

Le reazioni ancora vaghe del gen. Wu alle proposte di mediazione per la Corea non dànno adito ad eccessive speranze sulla possibilità di un ragionevole compromesso Attlee sottolinea in un discorso la necessità di riconoscere il Governo di Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

più numeroso e che può raddoppiare il proprio vantaggio numerico quando e come vuole.

Questo non esclude che l'iniziativa delle delegazioni arabo-asiatiche di un appello a Pechino perchè le truppe cinesi si fermino al 38.o parallelo sia automaticamente destinata a fallire. Può darsi che la formazione di una linea di tregua e di una zona di tregua possa essere vantaggiosa non soltanto per gli Stati Uniti ma anche per Mao Tse-tung. Tutto sta a vedere se questi lavora avendo di mira soltanto gli interessi della Cina o se la sua offensiva di Corea non serve altri scopi più vasti. Nel primo caso a Pechino converrebbe fermare i propri generali e farsi pagare a caro prezzo il favore fatto agli Stati Uniti di non spingere a fondo la propria azione militare, ed il prezzo minimo sarebbe l'ammissione all'ONU e che gli Stati Uniti richiamino la flotta dal canale di Formosa con chiare conseguenze per il Governo di Ciang Kai-scek. Nel secondo caso, gli conviene mantenere solo una moderata pressione sulle forze alleate ed intanto continuare i negoziati come quelli ora in corso, senza dire nè sì nè no alle offerte, perseguendo così lo scopo maggiore, quello di dissanguare la forza militare alleata, impantanandola per mesi e mesi in una guerra mezzo calda e mezzo fredda.

A chi pensa che questa possibilità sia troppo machiavellica, rispondiamo che i cinesi hanno dato recentemente prova di conoscere alla perfezione la tecnica dello stratagemma militare e diplomatico. Si ricordi l'episodio dei prigionieri americani restituiti alle loro linee con l'incarico di portare al proprio comando il messaggio che i cinesi non intendevano combattere contro gli Stati Uniti; si ricordino le parole con le quali il gen Wu, all'arrivo a New York si disse lieto dell'occasione di portare il saluto della Cina agli americani desiderosi di pace: i prigionieri restituiti e le parole di Wu sono dell'antivigilia e della vigilia dello scatenarsi della grande offensiva. Dati questi precedenti, dai comunisti cinesi c'è da aspettarsi di tutto, anche che consentano ad una tregua, che poi la rompano, poi ne accettino un'altra e che giochino in Corea come il pescatore con la preda troppo grossa per essere tirata a bordo prima che sia esausta.

E' con questa preoccupazione in mente che alcuni osservatori guardano alle ultime notizie dalla Corea e da Lake Success. Quelle dal campo di battaglia sono leggermente migliori; il decimo corpo d'armata, o i resti di esso, stanno forzando la via al mare ed alla salvezza. Si assicura che sul lato occidentale della penisola l'ottava armata è riuscita a ritirarsi in buon ordine ed ancora in condizioni di combattere; tuttavia si deve tenere presente che questa unità può combattere come tutte le altre unità, cioè contro pari o doppie e, in difensiva, magari triple; ma non può combattere, se non per sacrificarsi, contro forze decuple.

Con le stesse preoccupazioni si guarda all'accoglienza che Pechino ha fatto o sta per fare ai vari tentativi di mediazione organizzati a Lake Success. Sappiamo da fonte eccellente che Wu ha bensì dato qualche reazione alle varie proposte, ma sono reazioni, per ora, che lasciano sperare ben poco, tanto più che queste reazioni non sono mai le stesse. Abbiamo riferito che la sua prima risposta a Sir Benegal Rau è stata che egli avrebbe ascoltato con interesse le proposte che potevano venire da «altre» Potenze ed abbiamo fatto notare che con quell'«altre» egli intendeva dire gli Stati Uniti. Queste proposte sono venute (diremo fra poco quali sono), ed appena sono venute il generale cinese ha cambiato il tono della sua musica dicendo oggi, a commento del messaggio che il gruppo arabo-asiatico gli ha presentato con l'incarico di farlo pervenire a Pechino, che il suo Governo era interessato a proposte che riguardano Formosa. Quelle della proposta in parola ri-

suggerito che se non si riesce ad ottenere ragionevoli condizioni da Pechino, le Potenze occidentali dovrebbero rifiutare di riconoscere le conquiste della Cina comunista, respingere la sua richiesta di entrare nell'ONU, e condurre contro di essa azioni di guerra limitate alla disponibilità di basi».

A parte quest'ultima raccomandazione (che è propugnata

presa con un grano di sale.

Del resto, stampata «in negativa», così come lo ha fatto il «Times», l'informazione non fa molto senso, soprattutto quando si tiene conto che diverse Potenze occidentali, e fra queste l'Inghilterra, sono oggi più che mai pronte e desiderose di avere il gen. Wu insediato al posto del delegato di Chiang Kai-scek.

cordare che i popoli dell'Estremo Oriente devono vivere come vicini. Il nostro obbiettivo a lunga scadenza, pertanto, è sempre quello di sbarazzarci delle cause della guerra.

«Ci viene chiesto in che modo possiamo riconoscere ed avere relazioni diplomatiche col Governo della Cina, quando la sua politica è in contraddizione con gli obbiettivi delle Na-

egli ha concluso — sono ancora in corso ma posso già dire che ci permettono di comprendere i reciproci punti di vista, e questo è il primo e più necessario passo per dar forma ad una politica comune, giacchè gli obiettivi a cui miriamo non sono dubbi nè controversi. Dobbiamo sempre ricordare che gli obiettivi militari sono mezzi per un fine, non fine a se stessi».

La giornata ufficiale, a parte un ricevimento di Acheson in onore di Attlee, che avrà luogo stanotte, ha veduto a Washington due conferenze Attlee-Truman. Quella del mattino, breve, è stata dedicata ad un problema che, come dicevamo ieri, preoccupa molto gli inglesi, quello dei rifornimenti e dei loro prezzi. Di gran lunga più importante è stata la seduta pomeridiana che, come dice il comunicato diramato alla fine di essa, è stata dedicata alla questione dell'accelerazione del riarmo europeo.

La seduta è stata relativamente breve, un'ora e cinque minuti, il che vuol dire che non vi può essere stata discussione ma che si è trovato subito un punto d'accordo di massima, ciò che vuole anche dire che di necessità (anche perchè a parlarne non vi erano che due dei dodici alleati ufficiali, e vi sono anche i non ufficiali ed i semiufficiali: Grecia, Turchia, Tito e qualche altro) non si è discusso di particolari. Il comunicato diramato alla fine della seduta dice infatti: «Il Primo Ministro Attlee ed il Presidente Truman hanno tenuto la loro quarta riunione nello studio presidenziale della Casa Bianca dalle 15.30 alle 16.35 (ora locale). Sono stati ampiamente discussi i problemi relativi alla difesa della comunità nord atlantica. Il Primo Ministro ed il Presidente si sono trovati completamente d'accordo sulla necessità di realizzare urgentemente i piani ed i programmi redatti dall'organizzazione del Patto atlantico. Essi si sono accordati per continuare con energia, d'accordo con gli altri paesi firmatari del Patto, a consolidare la forza militare della comunità atlantica».

Il nuovo capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca — Stephen Early, che ricoperse lo stesso incarico al tempo di Roosevelt — ha aggiunto qualche informazione, dicendo che oggi non è stato discusso della situazione militare in Corea come problema a sè stante, ma soltanto in relazione alle disponibilità di armi e di uomini delle Nazioni occidentali.

Early ha poi dichiarato che Truman ed Attlee si incontreranno probabilmente di nuovo domani, ma che non sono stati presi ancora accordi definitivi. Ai giornalisti che gli chiedevano se i due uomini politici si fossero accordati per la prossima nomina di un comandante supremo, il portavoce si è richiamato al passo del comunicato in cui Truman ed Attlee si dicono d'accordo per «procedere con energia al consolidamento delle forze militari della comunità atlantica», ed ha aggiunto di interpretare tale passo nel senso che si stringeranno i tempi anche per la nomina del comandante supremo.

Sul proscenio dell'ONU c'è stata una sola cosa notevole. La Assemblea ha rinviato alla commissione politica la mozione delle sei Potenze sull'intervento in Corea della Repubblica popolare cinese. L'Assemblea avrebbe potuto discutere della cosa, ma ha preferito deviare la questione sul binario morto della commissione, lasciando libero il binario di corsa per le attività di retroscena.

LEO REA

GLI INGLESI FAVOREVOLI all'evacuazione della Corea

Al contrario di quella americana l'opinione pubblica britannica è disposta ad accettare simile condizione purchè svanisca lo spettro della guerra mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Ancora non si conoscono a Londra i risultati delle conversazioni Attlee-Truman; ancora non si sa se l'evacuazione della Corea sia una misura già decisa o soltanto una eventualità da tenersi presente per il caso che le forze di Mao Tse non s'arrendano improvvisamente dinanzi all'invisibile e simbolica barriera del 38.o parallelo e che si confermi l'impossibilità di raddrizzare la situazione militare.

Ma la parola evacuazione, arrivata di rimbalzo da oltre oceano è qui pronunciata e ripetuta. E' entrata nell'opinione pubblica come alternativa che difficilmente lascia libertà di scelta. E la parola, per quanto umiliante, pare già scontata, non spaventa, non fa allibire. Con grande freddezza Londra sembra dica: se proprio non c'è altra via, ritiriamoci finchè siamo ancora in tempo. Non è che gli inglesi non avvertano la profonda ferita e l'umiliazione militare e politica inflitta alle Nazioni Unite e alla causa della democrazia. Ma la disfatta militare, suddividendosi tra i Paesi interessati — una mezza dozzina di Nazioni — non investe direttamente il prestigio britannico, acquista il colore anonimo delle responsabilità collettive e viene del resto attribuita agli errori del comandante in capo. Quanto alla umiliazione politica, si è troppo realisti per non rendersi conto che quando la partita è persa, nulla giova recriminare e meglio è prepararsi per vincere la partita futura.

La parola evacuazione, malgrado il suo sapore tetro, pare significhi per gli inglesi soprattutto allontanamento di altri ben più gravi pericoli. Viene a cadere — osserva il «News Chronicle» — per l'opinione americana in preda all'isterismo, per i repubblicani così battaglieri e potenti, per il Governo stesso tuttora incerto e malfermo nelle sue decisioni, ogni tentativo di continuare una umile resistenza e di dare il via a bombardamenti più o meno atomici. L'evacuazione inoltre allontana lo spettro di una guerra con la Cina.

L'Inghilterra saluta con un respiro di sollievo ciò chè allontana questo spettro che nell'opinione di tutti viene associato a quello più grave di una guerra mondiale e che immediatamente richiama l'idea della atomica americana e delle contro-atomiche sovietiche. Il terrore delle bombe atomiche qui è sentito forse più che in ogni altro Paese, anche perchè tutti sanno che in caso di guerra, quest'isola sarà la nave portaerei dei bombardieri americani portatori delle atomiche, e di riflesso grande bersaglio delle atomiche russe che sono un incubo anche per il mistero che le avvolge.

Vernon Bartlett, parlando alla radio londinese, ha ammonito gli americani e ha espresso il pensiero di milioni di inglesi dichiarando all'America: «Voi dimenticate che non abbiamo la fortuna al pari di voi di un oceano che ci separa dalla Russia».

Mentre si attendono le decisioni di Washington, l'opinione pubblica viene indirizzata al compito che il paese dovrà addossarsi se, come ormai è generale opinione, la guerra coreana non sarà sboccata in una guerra asiatica. L'epilogo infausto indubbiamente avrà per risultato di rendere più chiara e più evidente alla Nazione britannica la drammatica entità del pericolo comunista: nasceranno le lagnanze quotidiane per l'aumento inarrestabile del costo della vita e per i disagi di ogni genere, Puntando sulla disfatta coreana il Governo potrà realmente spremere dal paese non solo la volontà, ma anche i mezzi necessari per portare avanti con passo speditissimo quel programma di riarmo che fino ad ora è rimasto pressochè sulla carta. Il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell, parlando oggi durante una colazione offertagli dalla stampa estera, ha messo bene in chiaro questo imperativo categorico.

Nell'attesa, l'opinione pubblica è calma. La reazione britannica ai grandi eventi è sempre lenta. La partita di cricket con l'Australia non è mai scomparsa in questi giorni dalle prime pagine dei giornali, dove tiene il posto d'onore. Per Londra il problema più grave è tuttora la difficoltà di far capire la realtà della situazione all'opinione pubblica statunitense. Gli osservatori londinesi hanno la impressione che il conflitto o la divergenza di idee sulla via da seguire, più che tra il Governo britannico e quello di Washington, esista tra l'opinione pubblica inglese, schierata compatta dietro il suo Governo, e la opinione pubblica americana refrattaria ad accettare il duro imperativo dei fatti. Si ritiene che Truman, più che alle argomentazioni di Attlee abbia dovuto cedere a questo imperativo.

Il pericolo insito nell'opinione pubblica americana è denunciato apertamente. I corrispondenti da Washington sono unanimi nel prevedere una insurrezione del popolo americano contro gli inglesi il giorno in cui l'evacuazione della Corea dovesse venire ufficialmente annunciata, danno per sicuro che la stragrande maggioranza del paese se la prenderà col Governo laburista.

I circoli ufficiosi sono ancora riluttanti ad ammettere che tutto sia perduto. Al Foreign Office si dichiara che l'appello delle tredici Potenze a Pechino perchè le forze cinesi si arrestino al 38.o parallelo è una iniziativa costruttiva e fruttuosa, suscettibile di aprire la strada alla ricerca di una soluzione. A questa possibilità i circoli ufficiali britannici si attaccano a dispetto di tutto. Ammettono, che l'eventualità oramai imminente che non si oltrepassi il 38.o parallelo modificherebbe profondamente la situazione, e determinerebbe una crisi acuta e gravissima, ma precisano che l'Inghilterra è risoluta a tenere fede agli impegni assunti dalle Nazioni Unite per la difesa coreana e nello stesso tempo è decisa a evitare la guerra con la Cina: questi due obiettivi, si dichiara non sono inconciliabili. Ma come ciò sia possibile nessuno sa dire. Non che si speri seriamente che qualche cosa di buono possa uscire dalle ermetiche labbra suggellate del generale Wu, ma semplicemente perchè l'altra alternativa appare intollerabile.

CARLO TROTTER

NEHRU INVITA I GRANDI a trattare con Mao Tse

Nuova Delhi, 6

Il Primo Ministro Nehru è intervenuto oggi nel dibattito sulla politica estera al Parlamento dell'India.

Parlando dell'eventuale impiego della bomba atomica, Nehru ha detto che essa è divenuta un simbolo del male incarnato e che se si dovesse usarla, vorrebbe dire che il mondo è diventato preda del male.

Il Primo Ministro ha proseguito: «Io spero ancora che il Governo della Cina cerchi di risolvere il problema pacificamente». Nehru ha rivelato a questo punto che «in questi ultimi dieci giorni circa», dopo che la situazione in Corea ha preso a peggiorare, il Governo di Nuova Delhi ha suggerito la cessazione del fuoco in Corea e, possibilmente, la creazione di una zona smilitarizzata in quella penisola, seguita dall'apertura di negoziati fra le parti maggiormente interessate, Cina compresa.

L'ASSEDIO DI CHANGJIN spezzato dai «marines»

Dopo sette giorni di eroici combattimenti le truppe della prima divisione americana sono riuscite a sganciarsi dai rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 6

E' cominciata oggi, con l'abbandono del grande porto di Wonsan, che ha tutte le attrezzature di una base navale, la complessa ritirata del decimo Corpo d'Armata della Corea nord-orientale. Operazione che richiederà diversi giorni e asperrimi combattimenti da parte dei reparti avanzati, tuttora circondati da intere Divisioni delle armate comuniste cinesi, che premono verso la costa.

L'abbandono di Wonsan è stato deliberato e subito attuato, quando le forze cinesi si sono saldamente attestate sulle montagne circostanti e le loro artiglierie hanno cominciato a battere la città e le opere portuali. Le forze americane che si trovavano nella zona, composte essenzialmente da reparti della terza Divisione statunitense, sono state imbarcate su unità a motore di piccolo tonnellaggio, le quali si sono subito dirette verso Hungham, che con ogni probabilità diventerà il maggior porto di reimbarco. Là è già concentrata una flotta di navi-trasporto sotto la protezione di unità navali, anche di grosso tonnellaggio, e di una considerevole massa di aviazione operante dalle tre portaerei incrocianti al largo. L'intero convoglio, con ogni probabilità, trasporterà il decimo Corpo al sud del trentottesimo parallelo.

Hungham, porto naturale del grande nodo ferro-stradale ed industriale di Hanhung, si trova sulla sponda settentrionale del golfo di Corea a sessanta miglia via mare da Wonsan, sulla sponda meridionale del golfo.

Non è stato possibile trasferire le forze radunate a Wonsan e ad Hungham per via terrestre, perchè la strada tra le due località è già stata interrotta dalle forze cinesi ed altre sono giunte, proprio oggi, a meno di otto chilometri ad occidente di Wonsan, ad una sessantina di chilometri da Hamhung. Vari battaglioni di «marines» e della settima Divisione di fanteria statunitense stanno combattendo una battaglia sempre più dura, in condizioni di crescente inferiorità numerica, per aprirsi la via verso Hamhung ed Hungham. Combattono in una temperatura polare, sullo altopiano immediatamente a sud del bacino idro-elettrico di Changjin. La battaglia dura da sette giorni e soltanto all'alba di stamane alcune compagnie di «marines» sono riuscite ad uscire da Hagaru, e sfidando un intensissimo fuoco nemico, a percorrere gli undici chilometri di strada fino a Kotori, dove si sono congiunti con gli altri «marines» già impegnati per sfondare le ostruzioni stradali, che impediscono loro di scendere al mare ed alla salvezza.

La situazione delle forze accerchiate a Hagaru è difficile, perchè esse si trovano, praticamente, al centro di una pianura mentre sui colli circostanti sono insediate le forze comuniste dotate di considerevoli mezzi di fuoco.

Ma in tanta difficoltà e nonostante le perdite elevate, i «marines» restano all'altezza della tradizione. Il loro morale è altissimo e lo spirito agonistico immutato. Soltanto i feriti ed i malati chiedono di partire con gli elicotteri, che atterrano su uno spiazzo vicino all'abitato, con rudimentali attrezzature da campo di fortuna.

Una volta lasciata Hagaru, le compagnie di fanti di marina si avvicendano nei combattimenti di retroguardia contro le masse cinesi incalzanti e sempre intente a porre nuovi ostacoli mortali alla ritirata, nonostante l'intenso bombardamento da bassissima quota operato da sciami di aerei dell'aviazione navale, che infliggono loro perdite elevate, visibilissime dall'alto, sul terreno coperto di neve. Stasera tardi è arrivata la conferma delle nostre speranze: i «marines» sono riusciti a sfondare il cerchio e a congiungersi con gli altri al riparo dell'offesa nemica.

Si ha ragione di ritenere che anche il diciassettesimo reggimento della settima divisione statunitense stia ritirandosi su Gungnam. Si tratta di quel reggimento, come si ricorderà, che raggiunse il confine con la Manciuria sullo Lalu, presso Hyensangjin, alquanto al nord del bacino idro-elettrico di Changjin. Esso ricevette sei giorni or sono l'ordine di abbandonare la sua posizione sul confine e di ritirarsi nella zona Hungnam-Hamhung. Ma da allora non si sono avute notizie certe dei suoi movimenti.

Qui, nel settore occidentale, l'ottava armata ha terminato la sua lunga ritirata e sta schierandosi sulla nuova linea di difesa a nord del trentottesimo parallelo, a cavallo delle strade che portano a Seul, capitale del sud. Ma già il nemico comincia a minacciare detta linea da distanza e ha confermato oggi, meglio di ieri, il suo proposito di aggirarne il fianco destro. Grosse forze cinesi, infatti, sono giunte alquanto a sud-est di essa.

L'aviazione «leggera» oggi ha colpito ininterrottamente le colonne nemiche mentre le fortezze volanti hanno ripreso la loro metodica demolizione delle attrezzature fisse, che il nemico sta febbrilmente ricostruendo nel territorio occupato. I rossi hanno tentato anche di riattivare il grande aeroporto di Sinuji, all'estremo angolo Nord-occidentale della Corea, ma il campo è stato sconvolto in tal maniera dalle bombe-mina alleate, da far desistere i nuovi occupatori da ogni velleità di ricostruzione.

Anche Sinaju, alla foce di Taedong, è stata presa di mira. Gli incendi dei depositi militari, che durano da tre giorni, sono stati ulteriormente alimentati con tonnellate di bombe di «napalm» e migliaia di bombe-granata sono state sganciate sulle divisioni, che confluiscono nella zona lungo le numerose strade che le intersecano.

Sotto l'offesa aerea, il nemico sta radunando le sue forze ad una certa distanza dalla nuova linea. Sembra ovvio che voglia avvicinarsi con formazioni imponenti, ripetendo la tattica dello Yalu: vuoto completo e poi attacco improvviso con intere armate umane, che finiscono per rompere qualsiasi sbarramento di fuoco, perchè l'aviazione non può logorarle a sufficienza lungo la distanza dalla zona di radunata a quella di attacco.

JOHN RICH
dell'International News Service

UNA FASE DELLA RITIRATA DEGLI AMERICANI IN COREA: UNA COLONNA MOTORIZZATA DELLA 2.a DIVISIONE SI SPOSTA DA PYONGYANG VERSO IL TRENTOTTESIMO PARALLELO

L'ADESIONE FRANCESE AL RIARMO TEDESCO

PLÉVEN È RIUSCITO a persuadere i socialisti

Il Consiglio dei Ministri ha ratificato l'accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Il riarmo tedesco è un grave passo per la Francia. Si comprendono quindi, anche se non si possono interamente giustificare, le reticenze e le resistenze di certi gruppi e di certi uomini politici, a prendere una decisione così importante.

L'Assemblea nazionale francese circondò a suo tempo di molte cautele e di molte garanzie l'eventualità del riarmo tedesco. Prima di riarmare la Germania, decise allora il Parlamento francese, deve essere firmato il trattato relativo alla creazione del «Pool» europeo del carbone e dell'acciaio e deve essere costituito un esercito europeo sottoposto a un Ministro europeo per la difesa o a un Alto commissario. Nei negoziati e nelle conferenze internazionali delle ultime settimane, la Francia si era sempre trincerata dietro questa posizione, attirandosi i fulmini dell'America e degli altri alleati atlantici. E' probabile che se la situazione internazionale non fosse così rapidamente peggiorata, la Francia avrebbe potuto ottenere quelle garanzie e quelle condizioni che chiedeva. «Sarebbe bastato tenere ancora qualche giorno e la tesi francese avrebbe trionfato», osserva questa sera, con un po' di amarezza, un commentatore parigino.

Ma il rovescio militare in Corea e la minaccia di allargamento del conflitto, hanno riportato in primo piano il problema della difesa dell'Europa. Durante le conversazioni franco-inglesi di sabato scorso, Attlee disse a Pléven che egli accettava volentieri di consigliare gli Stati Uniti di accettare un sacrificio in Asia pur di rafforzare la difesa dell'Europa, ma come contropartita era necessario che la Francia rinunciasse a tutte le sue riserve in materia di riarmo tedesco.

Se la Francia avesse persistito nel suo atteggiamento, gli Stati Uniti l'avrebbero ritenuta responsabile del ritardo nel riarmo occidentale, nell'invio di rinforzi americani in Europa e nell'insediamento del comandante unico. Pléven e Schuman si arresero agli argomenti di Attlee e si impegnarono [...]

Consiglio Pléven, annunciò in termini velati la realizzazione del compromesso. Egli però non aveva tenuto abbastanza conto dell'eventuale reazione dei socialisti, di questi inquieti e tormentati socialisti francesi. Ieri sera durante la riunione interministeriale che avrebbe dovuto preparare il Consiglio dei Ministri d'oggi, si produceva un primo colpo di scena: il segretario del partito socialista e Ministro per il Consiglio d'Europa, Guy Mollet, si opponeva al compromesso e dichiarava di volersi dimettere. Stamattina in Consiglio dei Ministri i colleghi socialisti di Guy Mollet prendevano posizione al suo fianco. Era di nuovo la minaccia di crisi in un'ora gravida di pericoli come questa. Alle ore 13.15, dopo quattro ore di discussione, i Ministri si separavano senza aver realizzato l'accordo.

La riunione del Consiglio è stata rinviata alle ore 21 di questa sera. Durante il pomeriggio Pléven da una parte e il Presidente della Repubblica Auriol dall'altra, hanno cercato un accomodamento.

Alle ore 18.30, dopo una nuova riunione interministeriale è stato ufficiosamente annunciato che un accordo era stato raggiunto. La Francia accette-

APPROVATA DAL SENATO l'emissione di un prestito

Roma, 6

I senatori hanno oggi discusso ampiamente sulla legge che autorizza una nuova emissione di buoni del Tesoro novennali a premio, da emettersi durante l'esercizio finanziario 1950-51 all'interesse del 5 per cento annuo.

Il sen. CERRUTI, comunista, parlando per primo ha parlato del progetto da un punto di vista prevalentemente politico, asserendo trattarsi del «progetto del riarmo».

Il sen. LANZETTA del PSI si è associato alle considerazioni dei due senatori comunisti annunziando che il suo partito voterà contro, visto che il ricavato del prestito può servire per il riarmo.

Il sen. LUCIFERO, liberale indipendente, ha detto invece: «Ognuno di noi desidererebbe l'impiego di tutte le risorse del paese in opere di pace, ma sarebbe assurdo in una situazione come quella di oggi trascurare il fondamentale problema della difesa». Il sen. VENDITTI, liberale, facendo sue le considerazioni di Lucifero, annunzia il voto favorevole dei liberali.

Ha quindi parlato il sen. BERTONE, che è relatore della legge. «Esclusa la possibilità di inasprire ancora la pressione tributaria già tanto grave ed escluso anche il prestito forzoso a cui si ricorre solo nei momenti disperati, non rimane — ha detto il senatore democristiano — che il prestito volontario. Con esso il Governo tende a soddisfare le normali esigenze di bilancio all'infuori di ogni più vasta impostazione politica. Noi ci auguriamo che, come sempre, il popolo italiano risponda all'appello».

Il Ministro del Tesoro PELLA, che ha parlato per ultimo, ha affermato che il nuovo prestito ha caratteristiche del tutto normali e rispondendo ai comunisti ha dichiarato che non si può stabilire fin d'ora quale sarà l'impiego del ricavo del prestito appunto perchè esso non è lanciato in vista di un impiego particolare. «Comunque sarà il Parlamento di volta in volta a decidere come spen-

BETTIOL PRESIDENTE del gruppo d.c. della Camera

Gli aiuti alla Jugoslavia approvati dal Senato americano

Washington, 6

La commissione senatoriale per gli affari esteri ha approvato all'unanimità la concessione di aiuti per 38 milioni di dollari alla Jugoslavia.

Abbondanti nevicate in tutto l'Alto Adige

CRONACA DELLA CITTA'

RIFLESSI DEGLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI

La tensione valutaria

Mercato sostenuto ma senza panico - Ricercati i talloni aurei e il dollaro - La situazione a Trieste

La rivalutazione dell'oro in verghe, delle monete auree, della sterlina biglietto, del dollaro e del franco svizzero sono una conseguenza diretta della grave tensione politica internazionale. Anche alcune valute sudamericane hanno subito spostamenti degni di nota in conseguenza del fatto che molti capitali europei hanno preferito «emigrare» verso i lidi del continente sudamericano. Il processo di rivalutazione è indicato dalla seguente tabella:

PREZZI MEDI IN LIRE

Valute	giugno	luglio	agosto	sett.	5 dic.
sterlina oro	7275	7775	7825	8075	8350
marengo	5650	6550	6225	6275	6355
unitaria	1600	1600	1585	1635	1730
dollaro	643	652	653	668	691
fr. svizz.	150	151	151	153	158,5
fr. franc.	179	174	170	178	176,5
scellino	23,5	24,3	24,5	22,7	22.7
dinaro	0,87	0,80	0,80	0,90	0,90
oro	850	880	860	870	890

Da rilevare che nelle ultime due settimane si sono verificate delle «punte» anche superiori all'attuale livello: lo scorso giovedì, ad esempio, sulla piazza milanese il marengo è stato contrattato a 6512 lire e la sterlina oro fra 8425 e 8500. E' evidente che gli avvenimenti in Asia hanno accelerato la ricerca dei «beni di rifugio», e di conseguenza l'attività degli investitori si è rivolta più sensibilmente verso l'oro monetato che verso il metallo puro. Anche nei biglietti vi sono stati dei rialzi, dovuti soprattutto ad azioni di riflesso. La tensione valutaria è chiaramente valutabile col raffronto fra le medie di ieri e quelle di giugno: gli spostamenti maggiori si sono avuti nella sterlina oro, sterlina biglietto e dollaro; il ma- [illegible] titi in altre valute, e che molti accaparratori di monete auree sono restii a disfarsene. Il campo sembra quindi limitato alle ampie oscillazioni.

Il mercato triestino non ha registrato durante queste ultime settimane alcun senso di panico; le richieste sono state abbondanti, ma non esuberanti, e molto spesso leggeri aumenti di quota hanno fermato gli investitori, in contraddizione a quanto si verificò anni or sono, allorchè il marengo raggiunse il «plafond» di 7900 lire e la sterlina oro si spostò, al di fuori della parità, fino a 13.4000. La posizione valutaria triestina può così venir delineata: «buon denaro», ricerca di napoleoni e di sterline-oro, operazioni pressochè normali nei bonifici commerciali in dollari, piccole doman- [illegible]

Inaugurate le lezioni alla scuola per assistenti

[illegible] la zona, e l'attività coordinatrice propria alla Prefettura. Analoga conferenza introduttiva è stata tenuta dalla professoressa Giambruno, direttrice della scuola.

Alla lezione assistevano oltre un centinaio di candidati del primo corso. Erano inoltre presenti i capi ed i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e di enti assistenziali i quali, sino al 22 corrente, si alterneranno in un ciclo di conferenze per gli allievi della scuola, sul compito e sul funzionamento di ogni singolo ente nelle opere assistenziali cittadine. L'anno accademico, che verrà tenuto da docenti universitari, si inizierà ufficialmente nei primi giorni di gennaio.

La vertenza sindacale nel settore dell'industria

Si attende la convocazione dell'Ufficio del Lavoro

La vertenza, sorta in seguito alla decisione dell'Associazione industriale di sospendere la corresponsione dell'assegno straordinario di 48 lire ai lavoratori dell'industria, non ha segnato particolari progressi nella giornata di ieri. L'Ufficio del Lavoro, cui le organizzazioni sindacali hanno richiesto una sollecita convocazione per l'esame del problema, si è dichiarato per il momento impossibilitato ad intervenire, mancandogli il testo del nuovo accordo nazionale per l'industria (non ancora firmato). In attesa della convocazione, che sempre secondo le comunicazioni dell'Ufficio del Lavoro, potrà avvenire quando il testo dell'accordo sarà conosciuto, le organizzazioni sindacali insisteranno per scongiurare il provvedimento minacciato contro i lavoratori dell'industria, riservandosi di iniziare azioni dirette, qualora l'Associazione industriali intenda confermare l'invito rivolto ai propri associati.

Sempre in fase evolutiva la vertenza del personale degli Enti locali. Le autorità comunali, pur essendo convinte che la soluzione integrale del problema è subordinata al riordinamento dell'organico ed alla definizione delle nuove tabelle, sembra propensa ad accogliere la richiesta dell'anticipo, avanzata dalle organizzazioni sindacali. L'inchiesta effettuata in altri dieci Comuni italiani ha confermato infatti che a Trieste i comunali percepiscono retribuzioni inferiori. Poichè il Comune non dispone a sufficienza di propri mezzi, per poter colmare l'onere derivante dagli anticipi al personale, l'ultima parola spetta in definitiva al G.M.A., che, a quanto ci risulta, ha già iniziato lo studio della questione.

Riunione del Consiglio comunale di Muggia

Al Consiglio comunale di Muggia, il Sindaco, aprendo ieri la riunione, ha annunziato con espressioni di cordoglio la morte del consigliere Giovanni Collarich, appartenente al gruppo comunista. I rappresentanti dei vari gruppi politici si sono associati alle sue parole. Il Sindaco ha quindi proposto che anche il Consiglio di Muggia levi una voce unanime per scongiurare il pericolo della guerra; la proposta è stata approvata all'unanimità. Sono stati successivamente proposte e approvate due delibere urgenti relative a un concorso interno per titoli ai cinque posti di organico finora coperti da personale avventizio e alla formazione d'una commissione per organizzare il concorso medesimo. Dopo una discussione su vari articoli del bilancio, è stata impostata la discussione del dodicesimo punto dell'ordine del giorno relativo al piano economico N. 7, che comporta uno stanziamento di circa 52 milioni suddivisi come segue: stazione autocorriere (fondo compreso) lire 31 milioni 400 mila; costruzione nuovo lavatoio tre milioni; una casa popolare per dodici alloggi 13 milioni 700 mila; sistemazione stradale per le autocorriere quattro milioni. Dopo alcuni interventi, il piano N. 7 è stato approvato.

Offerte per i poveri di Duino-Aurisina

All'Ente comunale di assistenza di Duino-Aurisina, gli abitanti di quella località hanno versato le seguenti somme per la confezione di pacchi natalizi per i bisognosi:

Urdih Ernesta lire 200, Semec Francesco 300, Simsic Pietro 500, Tausani Antonio 1000, Sedmak Giovanni 300, Novak Francesco 300, Pertot Lamberto 500, Marega Dario 1000, F.lli Tercon 5000, Cooperative Pescatori 2000, De Lorenzi Ignazio 1000, De Lorenzi Elisa 1000, De Lorenzi Bruno 500, Balzi Aristide 500, Knez Walter 2000, Lorigliola Gianni 800, Boschetti Tommaso 3000. Inoltre Carli Giuseppe ha offerto 6 paia calze, e Span Rado 5 paia pantofole.

Il marito della contessa

Un uomo pallido, con indosso uno striminzito abito estivo, varcava verso le 16 di ieri la soglia del Distretto centrale, in piazza Dalmazia. Avvicinatosi a un funzionario, il visitatore, identificato in un secondo tempo per Antonio T., nato 48 anni or sono in Austria, gli annunciava candidamente di avere ingerito poco prima un potente veleno. La dichiarazione lasciava di stucco il poliziotto, il quale, poichè lo strano individuo era in preda a un tremito convulso, si affrettava a chiamare la CRI. Al medico di turno il T. tentava di ripetere la storiella del veleno, soggiungendo poco dopo che sua moglie era una contessa. Un ragionamento poco logico, e il sanitario si rendeva così conto che l'uomo era in preda ad una delle crisi frequenti a chi abusa nel bere, complicata da quel tremito provocato probabilmente dalla temperatura troppo bassa per l'abito leggerissimo che indossava. Nel frattempo i poliziotti avevano spulciato nel loro archivio, da dove è risultato che già in precedenza il T. aveva tentato di spacciarsi per avvelenato, mentre era in preda ai fumi dell'alcool. Ma poichè in quelle condizioni non si poteva lasciarlo circolare, il marito della contessa, vittima di quel veleno che si chiama alcool, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto. Lasciando l'ufficio di Polizia, il T. si è calcato in testa con meticolosa cura un colbacco nero, la cui mole contrastava in modo stridente con il suo equipaggiamento quasi estivo.

NELLA RETE AUTO-FILO-TRANVIARIA

Prime e ultime partenze

L'Acegat comunica l'orario delle prime ed ultime partenze dei treni della rete auto-filo-tranviaria dai singoli capilinea:

Linea 1: Stadio 5.30 - 23.42; piazza Libertà 6.02 - 0.13.

Linea 2: Boschetto 5.23 - 23.32; Servola 5.48 - 23.57.

Linea 3: S. Giovanni 8.04 - 23.40; C. Marzio 8.32 - 0.08.

Linea 5: Piazza Perugino 6 - 23.33; Roiano 5.59 - 23.36.

Linea 6: Piazza Goldoni 5.34 - 23.59; Barcola 5.50 - 0.17.

Linea 7: S. Giovanni 5.55 - 23.50; Stazione Centrale 6.12 - 0.06.

Linea 8: S. Teresa 6 - 23.30; C. Marzio 6 - 23.30.

Linea 9: S. Giovanni 5.45 - 23.34; Campi Elisi 6.15 - 0.08.

Linea 10: Stadio 5.36 - 23.48; piazza Verdi 6 - 0.11.

Linea 11: Rozzol 5.50 - 23.57; piazza Verdi 5.58 - 24.

Linea A: Piazza Goldoni 6 - 0.02; Campo Marzio 6.15 - 0.18.

Linea B: S. Cilino 5.40 - 23.37; piazza Borsa 6.17 - 23.52.

Linea C: V. Cumano 5.48 - 23.48; piazza Oberdan 5.31 - 23.31.

Linea D: Via Flavia 5.51 - 0.18; piazza Oberdan 5.30 - 23.59.

Linea L: Cattinara 5.55 - 0.25; piazza S. Giovanni 5.30 - 24.

Linea N: Campo S. Giacomo 5.40 - 19; Campi Elisi 6.04 - 19.13.

Linea O: via Commerciale 6 - 23.59; largo Riborgo 5.45 - 23.45.

Linea S: Servola 6 - 23.45; largo Barriera Vecchia 5.30 - 23.30.

ORARIO NOTTURNO

Linea N. 31 (San Giovanni-Stadio): da S. Giovanni per piazza Goldoni alle 0.45, 1.50, 3.05, 4.15; da piazza Goldoni per lo Stadio alle 1, 2.05, 3.20, 4.30; dallo Stadio per piazza Goldoni: alle 1.15, 2.25, 3.40, 4.50; da piazza Goldoni per S. Giovanni alle 1.35, 2.45, 4, 5.10.

Linea N. 32 (Revoltella-Barcola-Economo); da piazza Goldoni per Revoltella alle 0.30, 2.05, 4; da piazza Goldoni per Barcola alle 0.30, 1, 2.45, 4.30; da piazza Goldoni per via Economo alle 0.30, 1.35, 3.20, 5.10; da Revoltella per piazza Goldoni e Barcola alle 0.45, 2.30, 4.15; da Barcola per piazza Goldoni e via Economo alle 0.50, 1.20, 3.05, 4.45; da via Economo per piazza Goldoni e via Revoltella alle 0.45, 1.50, 3.45, 5.17.

Il discorso di Padre Lombardi ascoltato nelle chiese

Questa sera, dopo le 23, tre chiese cittadine — S. Cuore in via del Ronco, S. Antonio Taumaturgo e B. V. del Soccorso in piazza Hortis — resteranno aperte per consentire ai fedeli di ascoltare il discorso di Padre Lombardi e la successiva Messa celebrata dal Santo Padre, che verranno radiotrasmessi dalla Rete azzurra. La diffusione del discorso di P. Lombardi avverrà verso le 23.45, mentre la Messa verrà trasmessa verso le 0.30. Seguirà la comunione. Sono [illegible]

Vecchio e sempre nuovo

(Foto Pino)

LA DISTRIBUZIONE DEI DONI AL CIRCOLO MARINA MERCANTILE «NAZARIO SAURO»

[illegible] colo Marina Mercantile, il santo dei bambini è stato festeggiato con due distinte manifestazioni. Nella mattinata, ha avuto luogo la distribuzione di pacchi dono contenenti vestiario e generi di conforto agli orfani e ai figli di marittimi particolarmente bisognosi; nel pomeriggio si è tenuta l'annuale grande festa dei piccoli, con l'intervento di San Nicolò in persona, che ha distribuito ai presenti dolci e giocattoli. Fra gli altri festeggiamenti del genere, ricorderemo ancora quello organizzato dal gruppo femminile del partito socialista della Venezia Giulia per 180 bambini figli di soci e simpatizzanti, nel corso del quale è stato allestito uno spettacolo di arte varia.

La morte dell'avv. Crevatini

Nel pomeriggio di ieri, si sono svolti i funerali del compianto avv. Ettore Crevatini, che ha servito fino all'ultimo la causa dell'Istria italiana e dei lavoratori cattolici. Nato a Pinguente 53 anni or sono, l'avv. Crevatini diede prova per lunghi anni del suo patriottismo, quale amministratore del piccolo ma glorioso Comune istriano. Dopo la seconda guerra mondiale, trasferitosi a Trieste, divenne un valente organizzatore sindacale: fu lui il diretto collaboratore di mons. Marzari per la fondazione delle ACLI nella nostra città ed alle ACLI dedicò, fino alla improvvisa scomparsa, la sua intensa attività di segretario generale. I funerali hanno rivelato la profonda stima ed il sincero affetto che lo scomparso godeva per le sue doti di cuore: presenti il Sindaco, mons. Marzari con i dirigenti delle ACLI, esponenti del C.L.N. dell'Istria ed un largo stuolo di esuli.

Alla moglie ed alle figlie vadano le nostre più sentite condoglianze.

Pro «Natale Triestino»

Via via che ci si avvicina a Natale, più calda e generosa si manifesta la solidarietà della cittadinanza verso i piccoli che da lei attendono il loro dono. Ecco l'elenco delle elargizioni ultimamente pervenute: Opera orfani di guerra lire 150.000; Commissione Pontificia di Assistenza 150.000; Banca Commerciale Italiana lire 10.000; Credito Italiano 10.000.

Gite e soggiorni CIT

Per le prossime feste la CIT dispone ancora di un certo numero di stanze, sia per i clienti isolati che per coloro che preferiscono viaggiare in gruppo, nelle seguenti località: DOLOMITI: Cortina, Corvara, Canazei; AUSTRIA: Kanzel, Iselsberg, Mallnitz, Bad Gastein, Kitzbühel, Saalbach. Iscrizioni: CIT - Piazza Unità 6.

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

[illegible] solidarietà italiana», per «i suoi meriti e la sua opera svolta all'estero nella ricostruzione materiale e spirituale dell'Italia». L'onorificenza premia lunghi anni di lavoro e di sana propaganda nel Cile che egli ora continua a San Paolo del Brasile. Vive congratulazioni.

MAMMINE...

... che avete un tesoro nel vostro bambino, sappiatelo conservare per tutta la vita, così com'è oggi, con una foto Ceretti.

I «GIOVEDI'» AL C.M.M.

Il primo dei caratteristici trattenimenti del «giovedì» avrà luogo oggi alle ore 21. In tale occasione la rinomata ditta Borletti ha offerto due pregiati orologi da polso che saranno estratti fra gli intervenuti.

Si sono svolti ieri mattina i funerali del dott. Rodolfo Ritter, compianto segretario della ditta G. Economo e Figlio.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 21, al Circolo Artistico, via Diaz 12-c, recitazione di scene di commedie da parte di artisti di Radio Trieste.

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, conferenza della consigliera comunale prof.ssa E. Bastiani per il Movimento femminile D. C. — Ore 20, nella sede di via dell'Istria 58, assemblea del Circolo Acli «S. Giovanni Bosco», nella stessa sede alle ore 20.30, assemblea del Circolo Acli «A. Grandi». Ore 19, al Circolo Marina Mercantile, inizio del corso di bridge.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del Lavoro il 13 corrente alle ore 9, per il riesame del trattamento economico del personale non impiegatizio delle aziende esercenti autolinee in concessione.

Centro pedagogico. Oggi alle 19, alla presenza delle autorità, al Circolo della Cultura e delle Arti, via S. Carlo 2, con la prolusione del prof. Luigi Stefanini, dell'Università di Padova, sul tema «Educazione e persona», s'inaugura l'anno accademico.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.8, minima 4.0; pressione 759.0 stazionaria.

Oggi: S. Ambrogio, Policarpo, Teodoro. — Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 5.5, tramonta alle 14.27.

Maree: OGGI: alta ore 7.15, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.50, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 52 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 61 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan, 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il negozio Renzo Gonelli totalmente rinnovato

[illegible] geniale associazione delle linee, dei colori e delle luci, realtà che il Corva ha ottenuto spiegando in pieno il suo estro d'artista e anche in grazia alla liberalità con la quale il sig. Renzo Gonelli, che da perfetto toscano è dotato di innato temperamento artistico, gli ha concesso di realizzare il lavoro. Al rinnovamento del negozio hanno prestato la loro pregevole collaborazione in special modo la falegnameria Grandi e Perizzi, la impresa Costruzioni Generali già Buttoraz e Ziffer per le opere murarie e la ditta Donati e Gandini per gli impianti elettrici e d'illuminazione; inoltre la Ditta Marin per la pavimentazione, l'impresa Lepore per i soffitti in gesso, la Ditta Alberi per le opere di pittura, la Ditta Checchin per le vetrerie, la «Triestina Arredamenti» e la Ditta Causi per i lavori in metallo, la Ditta Ermagora per le lampade, la «Scale» per l'insegna luminosa esterna, la Ditta Perizzi per i tendaggi e il prof. Ajò di Gubbio per i maniglioni in ceramica su disegno del Corva. Al rinnovato negozio e al sig. Renzo Gonelli porgiamo sentiti auguri di ottimo lavoro.

STATO CIVILE

del giorno 6 dicembre

Nati 5, morti 10, matrimoni 8.

MORTI: Russignan ved. Ulcigrai Anna a. 88; Ricordi Sergio a. 28; Benedetti ved. Verdelli Regina a. 76; Zibal ved. Bensi Francesca a. 84; Bonivento in Benella Rosa a. 61; Urbas Giovanna a. 84; Kras Maria a. 68; Bassi Marcello a. 58; Krismann Carlo a. 58; Derin Stefano a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Christofferson Earl C. insegnante con Fiorelli Daria impiegata; Hrovatin Giovanni bracciante con Brezic Lidia operaia; Zamperlo Arrigo vigile fuoco con Zivich Doretta sarta; Ciani Libero macchin. maritt. con Zupin Silveria stiratrice; Lagrange Marcello calzolaio con Pavan Alfea sarta; Gherlizza Ennio impiegato con Livetti Luigia operaia; Iannuzzi Vincenzo pensionato con Princi Rosa casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tanganelli Spartaco geometra con Tossutti Luciana impiegata.

150 antichi tappeti in Asta

Fedele al suo programma di offrire sempre al pubblico triestino, alle condizioni migliori, il fior fiore di quanto si può trovare sul mercato del tappeto d'alto pregio e degli oggetti da collezione, la direzione della Galleria d'Arte «Al Corso» è lieta di annunciare una mostra che sarà un vero avvenimento.

Essa è riuscita ad assicurarsi una cospicua raccolta di 150 tappeti caucasici e persiani antichi e un forte lotto di porcellane da collezione di gran nome, che senza alcun dubbio entusiasmeranno gli intenditori e i raffinati.

Si tratta di un complesso di eccezionale valore che sarà esposto da domani e fino all'11 corr. nei Saloni della Galleria e che verrà disperso in pubblica asta dal perito estimatore del Collegio di Milano sig. Bellini, nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 dicembre.

L'intolleranza politica e nazionale in Zona B

UNA DENUNCIA AL MONDO LIBERO DEL COMITATO PROVINCIALE DELLA D. C.

Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria:

esaminato l'atteggiamento dell'amministrazione militare jugoslava nella Zona «B» del T. L. T. che favorisce il ripetersi di quegli episodi di violenza che hanno caratterizzato la tragica farsa elettorale del 16 aprile c. a.; nel mentre manifesta la propria solidarietà ai fratelli istriani soggetti ad ogni sorta di minacce per l'adesione ad una organizzazione slavo-comunista; denuncia ai popoli liberi i nuovi episodi di intolleranza politica e nazionale, profondamente contrastanti con la tanto conclamata distensione dei rapporti tra la popolazione italiana e l'amministrazione jugoslava; chiede al Governo nazionale una efficace e tempestiva tutela dei cittadini italiani della Zona «B»; invita il G. M. A. ad avvalersi dei cordiali rapporti con il governo militare jugoslavo per richiamarlo al rispetto delle norme del Diritto internazionale e del vivere civile.

Domani i negozi chiusi per tutta la giornata

In occasione della festività della Immacolata Concezione, che ricorre domani, le macellerie rimarranno oggi aperte, dalle ore 6 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. Domani invece esse saranno chiuse tutto il giorno.

Domani negozi e mercati rimarranno chiusi per l'intera giornata. Saranno aperti soltanto la pescheria e le rivendite di pesce, le panetterie e le latterie sino alle ore 12; i negozi di fiorai, gli studi fotografici, le botteghe da barbiere e parrucchiere sino alle 13.

L'Associazione delle piccole industrie ricorda che la festività [illegible]

NORME COMPLEMENTARI ALLA LEGGE SUGLI AFFITTI

APPARTAMENTI IN SUBAFFITTO

A parziale modifica di qualche singola disposizione, ed a completamento di talune altre della recente legge sugli affitti, il G.M.A. ha emesso in questi giorni un nuovo Ordine, n. 217.

L'innovazione più interessante portata da questo provvedimento è quella riguardante le subaffittanze. Nel ripetere le diverse percentuali d'aumento dei canoni di sublocazione, viene ripetuto integramente l'articolo 25 dell'Ordine 175 del settembre scorso, ma la precedente generica indicazione di «locali sublocati» è sostituita da quella più sostanziale e precisa di «appartamento», e rispettivamente «parte di appartamento dato in sublocazione».

L'interpretazione che viene attribuita a questa modifica è che la nuova disciplina delle affittanze ammette e legittima la cessione da parte dell'inquilino non solo di parte, ma anche di tutta la propria abitazione al subinquilino, fermo restando il dovere di comunicare entro dieci giorni al proprietario dello stabile le generalità del subinquilino ed i termini del contratto di sublocazione. Ciò vale soprattutto per il caso di subaffitto dell'intero appartamento, in quanto la legge in vigore concede sino al 31 dicembre 1951 il pieno diritto di subaffittare parte della abitazione anche contro la volontà del proprietario della casa, mentre invece la sublocazione dell'intero appartamento può avvenire soltanto se concessa dal proprietario per contratto, o comunque d'accordo.

Questa disposizione inoltre sembra destinata a chiudere il campo d'azione, in questi casi particolari, all'Ufficio alloggi, o meglio al suo erede Ufficio stralcio. E' avvenuto per esempio in questi ultimi giorni che un subinquilino si è trovato ad occupare da solo un appartamento, in seguito al trasferimento del primo inquilino, ma l'Ufficio alloggi è intervenuto immettendo nell'abitazione un coabitante, e ciò malgrado la nuova legge preveda il caso del subinquilino che si so- [illegible] pato dall'attuale inquilino, solo perchè aveva motivo di ritenere che lo stesso era in procinto di lasciare la città. La facoltà di intervento dell'Ufficio stralcio per quanto riguarda la requisizione di abitazioni è destinata in ogni modo a cessare col 31 dicembre, ma opportuno appare sin d'ora il chiarimento dell'Ordine 217.

Dalle nuove norme va inoltre rilevata quella che specifica la competenza della Magistratura e dell'Ufficio reclami affitti nell'esaminare le contestazioni che possono sorgere tra inquilini e proprietari di stabili. L'Ufficio reclami affitti è cioè competente a decidere ogni controversia concernente la misura dei canoni di locazione, i diritti di rivalsa del locatore, la misura dei canoni di sublocazione. Tutte le altre controversie sono invece di competenza del giudice ordinario.

Cartoline di Natale della Lega Nazionale

Una capanna che racchiude la Dalmazia, Fiume, l'Istria e Trieste e su cui posa una cometa dalla coda tricolore: questo l'augurio di «Buon Natale» che la Lega Nazionale vuol far giungere nella lieta ricorrenza. L'artistica cartolina, opera del pittore Corva, è da oggi in vendita, al prezzo di lire 20, presso la sede centrale della Lega Nazionale, in via della Borsa 3 e presso le principali librerie e cartolerie.

I trattenimenti della Stampa

Per sabato e domenica prossimi, il Circolo della Stampa invita i propri soci ai trattenimenti settimanali organizzati in collaborazione con la S. R. «Venezian», nella sede di Contrada del Corso 27. [illegible]

Un'ottantina d'opere alla Mostra universitaria

[illegible]

SPETTACOLI

«Le nozze di Figaro» questa sera al Verdi

[illegible] Canali e Mario Tommasini. Direttore il m.o Antonino Votto.

Stasera arte varia al Circolo CRDA di Muggia

[illegible]

Il cinema al C.C.A.

[illegible]

"La Bisarca" al Rossetti

Martedì prossimo debutterà al Politeama Rossetti «La Bisarca», l'ormai celebre rivista in due tempi di Garinei e Giovannini che, dopo aver appassionato per 52 settimane di trasmissione i radio-ascoltatori italiani, si presenta ora sul palcoscenico con un ancor più entusiastico successo. Lo spettacolo, allestito con eleganza per la regia di Nino Meloni e la coreografia di Gisa Geert, è reduce dai maggiori teatri di Roma, Firenze, Bologna e Milano, dove ha riscosso l'unanime consenso del pubblico e della critica. L'elenco artistico comprende i nomi di Riccardo Billi, Alba Arnova, Mario Riva, Mario Siletti, Luisa Poselli, Diana Del, Guglielmo Barnabò ed altri. L'orchestra è diretta dal maestro Nino Bonavolontà, il balletto da Gisa Geert.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Abbiamo ragione noi!» (il significato della legge), racconto sceneggiato di Beppe Costa — Canti corali eseguiti da un complesso di voci bianche della Radio italiana diretto da Renata Cortiglioni; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte: violinista Renato Sabatini, pianista Giorgio Favaretto; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Angelini e otto strumenti; 18.25: Canti spirituali; 18.45: Invito all'opera: «Le nozze di Figaro»; 19.30: Trieste ieri e oggi, di Silvio Rutteri; 19.40: Un po' di jazz; 20.30: Zig, Zag, varietà musicale; 21.15: Concerto da camera: pianista Lodovico Lessona; 21.45: Celebrità alla ribalta; 22.50: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi; «Tartarino sulle Alpi», dal romanzo di A. Daudet; 17.30: Musiche d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Per un mondo nuovo, radioconversazione di Padre Lombardi; 19.26: Musiche richieste; 21.15: «Candida», commedia in tre atti di G. B. Shaw; 22.45: Musica ritmo-melodica.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Anepeta; 13.45: Chitarrista Tosoni; 14: Musiche richieste; 14.30: Vedette al microfono: Dany Dauberson e complesso Romanelli; 17: Suoni dal mondo, programma sinfonico; 18.35: Musica per banda; 19.55: Rassegna del jazz; 21.3: Il microfono è per voi: rassegna del dilettante; 22: Concerto del violinista R. Odnoposoff.

TERZO PROGRAMMA

21: Cattolicesimo extra-europeo, conversazione; 21.15: Opere francesi dell'Ottocento: «L'Etoile», opera buffa di A. E. Chabrier.

TEATRI E CINEMA

[illegible] color presentato dalla Warner Bros.

NAZIONALE. 16: Inaugurazione stagione cinematografica con «Napoli milionaria». Interpreti: Edoardo De Filippo, Delia Scala, Carlo Ninchi, Titina De Filippo e Totò. E' un film Enic. Ult. 22.

EXCELSIOR. Domenica ore 9.45 e 11.15 grande mattinata con un meraviglioso technicolor di Walt Disney: «Dumbo l'elefante volante» e documentario. Prezzo unico lire 100.

EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «L'ereditiera» con Olivia De Havilland, Montgomery Clift e Ralph Richardson. 5 premi Oscar. E' un film Paramount.

FENICE. 15.30: «La vita a passo di danza» con June Haver, Ray Bolger. Un technicolor Warner Bros. Ult. 22. Cine riscaldato.

ARCOBALENO. 14, 16, 18, 20, 22: «Tutti gli uomini del re» da un grande romanzo, il film dei 3 premi Oscar 1950. Unico cinema della città con perfetto impianto di aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La montagna rossa» un supertechnicolor con P. A. Garner, C. Callister e P. Foster.

ALABARDA. 16: «La matadora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.

ARMONIA. 15.15: «Perdutamente tua» grande capolavoro con B. Davis, C. Rains. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: «Incrocio pericoloso» un grande film con John Payne. Assoluta prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): La più avvincente avventura con il nuovo re della jungla Lex Barker in «Tarzan e la fontana magica» con B. Joyce e... Cita. Seguirà Topolino a colori.

IMPERO. 15.30: «Lo sparviero del Nilo», amori, lotte, intrighi all'ombra delle Piramidi, con Enzo Fiermonte, Silvana Pampanini e Vittorio Gassmann. Union Film. Precede Cinesport 85.

ITALIA. 16: «Madame Bovary» tempestoso romanzo d'amore, con Jennifer Jones (Metro).

CINE DEL MARE. 14.30: «Tamara figlia della steppa» della R.K.O.

SAVONA. 15: «Soldato di ventura», la più grande avventura di Douglas Fairbanks jr.

VIALE. 15: «L'isola dell'arcobaleno» con Dorothy Lamour. Due ore di allegria. Il più bel technicolor. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 15: «Il cucciolo» una gloria dello schermo con Gregory Peck, Jane Wyman, Claude Jarman. Technicolor Metro.

ADUA. 16: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto. Supercomico.

AZZURRO. 16: «Cagliostro» con Orson Welles. Scalera Film.

FERR. SAN VITO. 15.30: Gran festival di S. Nicolò: «Dumbo» in technicolor; «Fiamme sulla Sierra»; «Il tesoro di Pluto» technicolor. Locale riscaldato.

BELVEDERE. 16: «La strada buia» con Jannis Bagie, Massimo Serato, Antonio Centa. Incom.

MARCONI. 15.30 (ult. 21.45): Stanlio e Olio gli assi della comicità in un comicissimo film «Avventura a Vallechiara».

MASSIMO. 16: «La bolgia dei vivi» emozionante, sensazionale, con Humphrey Bogart. I visione. Warner.

NOVO CINE. 14.30: Ultime repliche del grandioso film «La prima moglie» (Rebecca). Imminente «Cielo sulla palude» (ispirato alla vita di Maria Goretti).

ODEON. 16: «La favorita del maresciallo» con Margherita Chapman e Larry Parks, technicolor. Segue «Visioni amalfitane».

RADIO. 15.30: «Adamo ed Eva» la più briosa interpretazione di Macario

VENEZIA. «Preferisco mio marito», Errol Flynn, Eleanor Parker.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Atlantide» con Maria Montez, Jean Pierre Aumont (Union). Locale riscaldato.

Un lutto di Teddy Reno

[illegible] Dopo una lunga infermità, sopportata con rara rassegnazione, si è spento l'altra sera, nella sua abitazione di via Muratti 1, lo studente Sergio Ricordi, di 28 anni. Lo scomparso, che era cugino di Ferruccio Ricordi, il popolare interprete di canzoni conosciuto in arte col nome di Teddy Reno, era stato colpito in tenera età da una forma di paralisi che l'aveva costretto a letto per lunghi anni. Per assistere alle esequie, che si svolgeranno oggi alle ore 10, è giunto iersera a Trieste il padre di Teddy Reno, ing. Ricordi, fratello del padre dello scomparso. Ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

Un blocco di materiale gli cade sul capo

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri Giovanni Mersnich, di 20 anni, abitante in via delle Campanelle 19. Verso le 10, il Mersnich stava lavorando sul relitto del piroscafo «Claudius» allo Scalo Legnami, ed era intento a scaricare del carbone. Ad un tratto dalla bragata rotolava un blocco del materiale, che andava ad investire il giovanotto, stendendolo a terra. Raccolto prontamente dai colleghi di lavoro, il Mersnich, che versava in stato confusionale, veniva affidato alla C. R.I. e accompagnato all'ospedale, dov'è stato accolto con prognosi di 10 giorni nella Divisione chirurgica per ferite al parietale destro con sospette lesioni ossee.

† La sera del 4 c. m. cessava di vivere il

Dott. Rodolfo Ritter

A tumulazione avvenuta, i FAMILIARI ne dànno il triste annuncio e ringraziano quanti hanno voluto assisterli nel loro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 7 dicembre 1950

† Il giorno 6 corr. si è spento serenamente

Stefano Derin

d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i FAMILIARI tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 7 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria della nostra cara

Maria ved. de Mattia

Famiglie MINGUTTI - LANTSCHNER de MATTIA

Trieste, 7 dicembre 1950

Nel primo triste anniversario della improvvisa dipartita di

Roberto Civran

con immutato, indicibile dolore la MOGLIE ed i FIGLI Lo ricordano a tutti coloro che seppero apprezzare in Lui le non comuni doti di bontà, onestà e generosità.

Una S. Messa verrà officiata il giorno 11 c. m. alle ore 7 nella chiesa di via Vasari.

Trieste, 7 dicembre 1950

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA: corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale. [illegible]

VIRGILIO AGRESTE

«SALVE, gran madre di biade, Saturnia terra, - madre di eroi!» Così la *magna parens frugum*, la terra Saturnia madre di messi e di eroi, nella novissima traduzione delle Georgiche che Giulio Caprin ha pubblicato in questi giorni presso Vallecchi, con il testo latino a fronte. E' un'ottima consuetudine, che dovrebbe esser seguita da tutti i traduttori, se è vero che una traduzione, per quanto eccellente, non è più di una parafrasi o di una interpretazione. Giova vederli di fronte, il poeta e il traduttore, non già come due avversari, ma come due amici che si contendono per un solo nobile fine: giungere agli animi umani per mezzo della poesia.

Oggi, in tempo di riforme agrarie e di guerra a quei latifondi che, disse Plinio, *Italiam perdidere*, questo poema nazionale dell'agricoltura italiana dovrebbe essere popolare. Non invano Augusto e Mecenate, accorti politici, incitavano il poeta a continuarlo e a finirlo. Quando il giovine iddio, dopo aver battuto Antonio ad Anzio e aver riconquistato a Roma l'Egitto e l'Oriente, tornava a Roma, fu costretto a fermarsi qualche tempo ad Atella in Campania per curarsi la gola. Ivi gli venne incontro Virgilio; e da lui e da Mecenate, che si alternavano nella lettura, il trionfatore del mondo ascoltò in quattro giorni la lettura del poema. Con questo egli vinceva un'altra battaglia, dopo quelle combattute con le navi e con le legioni. Era necessario che gli italiani tornassero all'agricoltura e coltivassero i campi con l'amore di quei loro antichi che onoravano ugualmente il vomere e la spada: *armati terram exercent*.

Se sulle campagne abbandonate dai vecchi coloni continuavano a formarsi ed estendersi i latifondi, l'Italia era perduta. Bisognava ricostituire quella classe di piccoli e di mezzani proprietari in cui la terra di Giano e di Saturno aveva trovato la propria grandezza. Nel poema di Virgilio, infatti, non si parla mai di vasti poderi e di grandi coltivazioni; anzi, una delle sue sentenze più famose suona così: *laudato ingentia rura, exiguum colito*. Belle sì le *ingentia rura*, le ampie tenute con le «famiglie» di schiavi e i «villici» o fattori che amministrano per il padrone ozioso o politicante in Roma; ma quanto meglio il podere piccolo, in cui l'uomo lavora con i suoi la terra che gli donerà, giustissima sempre, cibi non comperati alla mensa frugale! E' l'agricoltura nelle sue origini sacre, intesa come un atto religioso nella campagna divina, e però esercitata dall'uomo solo in faccia alla terra madre con la sua piccola famiglia nel suo *exiguum rus*. Tale era stato Marone, il padre del poeta, il piccolo proprietario di Andes, sulle rive del Mincio sinuoso: *Lungo l'acqua del grande Mincio, che a lenti meandri - serpeggia, ed intesse di tenere canne le rive.*

Davanti alla casa, di là dalla siepe che limitava l'aia rustica, si stendevano le file delle arnie sonore, presso il ruscello che serpeggiava sottile fra l'erbe, all'ombra di un grande oleastro, per il prato odoroso di timo, di serpillo, di santoreggia e di violette. Attorno, sui leggeri declivi dei colli che scendevano al fiume, vi erano faggi ombrosi, come quelli alla cui verde frescura giaceva e cantava Titiro pastore. Più in là [illegible] sopra di lui è il cielo, coi pianeti, con gli astri, coi venti, con le tempeste. E non è più, semplicemente, un uomo; non è l'ascoltatore immaginario a cui il poeta si rivolge con il tu dei retori; ma è una grande figura che a poco a poco acquista una maestà sacerdotale e riempie di sè tutto il paese e si erge alta col capo e domina l'orizzonte.

***

Era dunque bene riaccostare agli italiani d'oggi il poema campestre di Virgilio, con una versione dei nostri giorni, dopo quelle del Biondi, dello Strozzi, del Nardozzi e dell'Albini; e lasciamo stare gli antichi, a cominciar dai cinquecentisti Anton Maria Nigresoli e Benardino Daniello.

Non è questo il luogo da esaminar da vicino la versione del Caprin, per mostrarne la fedeltà e l'aderenza, e, fin dove era possibile, la casta emulazione con l'originale. Dico questo, perchè la perfezione anche formale degli esametri delle Georgiche è tale da spaventare ogni più agguerrito interprete. Sono quattro libri e duemilacentottantotto versi; ma è certo che in tutta la letteratura mondiale non esiste un poema in cui si sia raggiunta una così assoluta perfezione formale. Potete prendere ad uno ad uno questi duemilacentottantotto versi, e studiarli, esaminarli, soppesarli; non vi troverete un mancamento o un neo. Ve ne sono di meravigliosi; ve ne sono di quelli davanti a cui l'anima resta stupita come in certe improvvise rivelazioni dell'infinito aperte dalla musica; ma anche gli altri sono tutti belli, e spesso meravigliosamente belli. Così la poesia si impossessa dell'argomento e lo trasporta in alto. Le regole, le norme, i consigli si trasformano in bellezza eterna. Quello che come argomento poteva essere un calendario o un trattato, diveniva il poema patrio dell'Italia agricola e celebrava nei suoi grandi versi le virtù sobrie della razza e la santità delle campagne.

Ora, render questa perfezione nel breve endecasillabo nostro è impresa quasi disperata. Disperata, anzi la considerava il Pascoli: «L'endecasillabo è un bel verso, è il bellissimo dei versi, se si vuole; e io l'amo d'un amore unico. Bene; ma a tradurre Omero e Virgilio non serve».

Così Giulio Caprin è stato bene ispirato quando invece del breve endecasillabo ha scelto l'esametro carducciano, in cui il ritmo si può snodare più ampio, e in cui v'è anche la possibilità di render verso con verso, anzichè spezzettare il lungo verso latino in un verso e mezzo italiano. Così egli ha potuto dare del poema, oltre all'averlo reso nella parola «con tutta la fedeltà possibile», «un'immagine anche metricamente fedele; tanto che non ha esitato a terminare, anche in italiano, l'esametro barbaro con un tronco, a farlo, quando occorreva, spondaico o, secondo i casi, ipermetro. Ai profani queste possono sembrare pedanterie, specialmente in tempi di versi liberi senza norma; ma anche la poesia ha i suoi segreti tecnici, e il buon artefice è colui che li conosce e li sa adoperare.

***

Giulio Caprin è un triestino che vive a Firenze; incontro felice e presagio buono. La campagna di Virgilio si è venuta a identificare in lui con il bel paese toscano: «Sullo stile e linguaggio usati nel rendere italiana la latinità di Virgilio, egli vuole avvertire che la campagna nella quale ha confrontata quella italica dell'antico è la campagna toscana, e che la parlata viva di questa gli ha suggerito il tono linguistico».

Il che appare anche dalle postille informatissime, acute e dense, che commentano ogni libro del poema. E Virgilio stesso pensava al paese etrusco quando cantava: *Tanti castelli alzati dall'uomo su rupi scoscese - e i fiumi che in basso lambiscono mura vetuste.*

E in Toscana, nella sua casa di S. Maria a Soffiano, Caprin ha composto questa versione. Era la fine del 1943, ed erano angosciosi tempi d'invasione e di guerra: «Per domare l'ansia rodente, ci voleva un esercizio del pensiero che vincesse, assorbendoli e negandoli, i pensieri sgomenti di ogni ora».

Capisco benissimo tutto ciò, e [illegible]

GIUSEPPE LIPPARINI

LA SARTINA ELETTA REGINETTA ALLA TRADIZIONALE FESTA PARIGINA DI SANTA CATERINA LASCIA CHE LE COMPAGNE AMMIRINO L'ORIGINALE «CAPPELLINO TELEFONICO»

LA FERROVIA PIÙ SETTENTRIONALE DELLA TERRA

Con la «Freccia del Nord» al di là del Circolo Polare

Un balzo di 1581 chilometri da Stoccolma al porto norvegese di Narvik attraverso foreste imponenti e sterminate zone di siberiano squallore

Narvik, dicembre

Stazione centrale di Stoccolma. Mancano venti minuti alla partenza e i viaggiatori come arrivano, si dispongono in fila ordinata, attendendo che sia dato accesso alla «piattaforma» N. 3.

— «Nordenpillen?» — [illegible]

— Chiede se prendete la «Freccia del Nord». E' questo il nome che noi diamo al treno per Narvik.

Un treno, anzi un elettrotreno modernissimo e rapido, che in 25 ore copre gli interminabili 1581 chilometri fra la capitale svedese e il piccolo porto norvegese dell'Atlantico: una linea verticale da sud a nord, che attraversa la Svezia in tutta quasi la sua lunghezza e sorpassa di parecchio il Circolo Polare Artico. Onde a buon diritto è considerata la ferrovia più settentrionale della Terra.

Parrà strano che per recarsi in una città dell'alta Norvegia si debba prendere le mosse da Stoccolma. Tutto si spiega con la particolare conformazione geografica della Scandinavia. Da Oslo i porti settentrionali della costa atlantica si possono raggiungere soltanto via mare, una via lunga, lenta e tortuosa in quel dedalo d'isolette, di promontori e di «fiord». L'aspra catena montuosa, vera spina dorsale della penisola, è un invalicabile baluardo fra i due regni, che rende impossibile ogni comunicazione ferroviaria.

Dalla Svezia orientale invece, ch'è in gran parte piana, a malgrado del lunghissimo percorso, questo si è potuto fare. La linea corre infatti quasi esclusivamente in territorio svedese, mentre gli ultimi 39 chilometri soltanto dei 1500 e tanti sono in Norvegia.

Un treno ideale

Non sarà inutile precisare subito che la costruzione di questo prezioso raccordo fra il Baltico e l'Atlantico è stata determinata in sul finire dell'Ottocento dalla valorizzazione dei grandiosi giacimenti di minerali di ferro scoperti a Kiruna, non lungi da Narvik: modesta, fino allora quasi ignorata cittadina di pescatori, che si è offerta come un ideale porto di esportazione, il solo del versante atlantico che non geli d'inverno. E il perchè lo vedremo più innanzi.

Sono davvero ammirevoli questi treni svedesi, [illegible] e sociale raggiunto dal paese. Tutti a trazione elettrica e attrezzati a lunghi viaggi in climi freddissimi, offrono il più civile conforto a chi vi sale. Basti dire che le terze classi sono migliori delle nostre prime. Posti prenotati quasi tutti in partenza, vetture ariose, in prevalenza a salone, con servizio di caffè e di ristorante, comodi letti anche di terza, uno scompartimento speciale per le necessità delle mamme che viaggiano con lattanti e bimbetti, acqua calda nei lavandini e persino un segnale a colori nel corridoio per avvertire se il gabinetto è libero. [illegible] dolciumi. La temperatura è regolata dal personale, che annuncia tempestivamente ai viaggiatori l'arrivo nelle varie stazioni. Puntualità, ordine, rispetto, poche parole.

In pieno inverno

E mentre facciamo queste considerazioni e qualche amaro raffronto, il convoglio continua la sua rapida corsa nella notte piovosa.

Al risveglio una sorpresa: dal ventoso, umido autunno di Stoccolma siamo piombati nel più rigido inverno. Dischiuse le tende, appare una visione inattesa: stiamo attraversando imponenti foreste di abeti sprofondate nella neve. Un altro mondo e un freddo crudo, pungente, che mozza il fiato quando si passa da una vettura all'altra per fare una colazione veramente nordica a base di antipasti d'ogni sorta al ristorante.

Il personale del treno ha indossato grevi pastrani e berrettoni di pelo. Alle stazioni slitte e slittini; molti calzano già gli sci. Siamo in pieno nord e sempre più a nord ci porta velocissimi ogni giro di ruota.

Intorno a mezzodì il quadro assume aspetti che si potrebbero dire... siberiani, se la sterminata distesa dei boschi — immensa ricchezza della Svezia — non continuasse a fare ala al convoglio.

Oltre mille chilometri ci separano già da Stoccolma. Il Circolo Polare non dev'essere più tanto lontano.

Poco dopo appare infatti ai due lati della linea un bianco tabellone con la scritta: «Circolo Polare Artico - 1243 chilometri da Stoccolma - 305 metri sul livello del mare». Nello stesso istante il locomotore dà tre fischi in segno di saluto. Mi viene istintivamente di levarmi il berretto.

Non posso nasconderlo: è stata una piccola emozione. Si considera pure un avvenimento il primo passaggio dell'Equatore; come può chi viene dal sud restare insensibile nel varcare un Circolo Polare? Si festeggia quello; perchè non fare altrettanto qui?

Ad eccezione della birra, in questi paesi d'avanguardia sociale ogni alcool è bandito. Per fortuna è concesso farsi versare un bicchierino di buon vermouth torinese. Esso mi fa rimpiangere meno la grappa del Piave — quella sì che ci vorrebbe in questa Siberia! — e mi conforta nel rivolgere un pensiero ai cari tanto lontani.

«Polcirkeln» lo chiamano in svedese. E sempre più «polare» si va facendo il paesaggio. Siamo entrati nel «Lappland», la Terra dei Lapponi.

Come vive, di che vive questa gente? — vien fatto di chiedersi. Pochi e distanti fra loro sono gli agglomerati notevoli. Tutto sembra perdersi nella vastità. Mai una chiesa. Ce n'è una ogni 10.000 abitanti, mi dicono, ma causa la dispersione sono lontanissime fra loro. Non per nulla su di una superficie ben superiore alla nostra, v'è in Isvezia la «densità», per così dire, di 15 persone per chilometro quadrato, mentre da noi sono 150: dieci volte tanto. Meno ancora in Norvegia, dove non arrivano ad 8...

Hanno due grandi conforti queste briciole d'umanità isolate dal mondo: l'elettricità e la radio. La corrente arriva dovunque, anche nei casolari più lontani, ma quando non l'avevano ancora, gli intraprendenti svedesi piantavano un mulinello a vento sul tetto o una piccola turbina nel vicino corso d'acqua per azionare un generatore.

Per qualche centinaio di chilometri si attraversa l'autentica tundra. Per tutto il lunghissimo inverno qui si ha il termometro che oscilla fra i 30 e i 40 gradi Celsius. Fulmineo è il passaggio di stagione. Come certi insetti che bruciano la loro effimera vita dall'alba al tramonto, qui i fiori — strani e bellissimi — sbocciano alla fine di maggio e avvizziscono a metà giugno: tre settimane intense di sole per 24 ore continue... Così gli alberi metton le foglie a giugno per vederle cadere in agosto.

Alle stazioni intanto, ecco i primi lapponi, dai tratti mongolici e strani indumenti di pelli, ornati di chiassosi pennacchi a ciuffo e frange di lana rossa. Sono con le loro slitte rudimentali e i loro bei cani. Allevano renne e vivono sempre nomadi anche se a maggiore contatto con la civiltà, ma non lasciano più la Svezia dove hanno trovato umana comprensione.

Un'enorme ricchezza

Gellivare e Kiruna: finalmente due cittadine, i grandi centri minerari della Svezia settentrionale, i cui giacimenti conterrebbero 750 milioni di tonnellate, con un tenore «puro» di ferro del 65-68 per cento. Pare siano i minatori meglio pagati del mondo questi di Kiruna, che hanno anche la fortuna di scavare il prezioso minerale a fior di terra.

Ora gran parte di questa enorme ricchezza viene esportata via mare oltre Narvik e va a fondersi negli altiforni inglesi, americani e della Ruhr. Da qualche tempo si utilizza però anche il porto svedese di Lulca all'estremità del Golfo di Botnia, quasi al confine con la Finlandia, dove sono sorti grossi impianti industriali e moderne attrezzature portuali che consentono il carico di 10.000 tonn. in due ore. Ma di inverno il porto gela ed è grande festa quando il rompighiaccio sfonda a maggio i lastroni e riapre la rada alla navigazione.

Tuttavia Narvik — nome reso celebre anche dalle asperrime lotte che nell'ultima guerra vi hanno sostenuto gli alpini tedeschi, i marinai inglesi e i patrioti norvegesi — Narvik, verso il cui pittoresco «fiord» la «Freccia del Nord» sta rapidamente avvicinandosi, resta sempre il grande scalo d'imbarco del minerale svedese.

Il pallido sole che poc'anzi illuminava il paesaggio, è svanito. Fa già notte alle 3 del pomeriggio. Se fossi venuto qui a gennaio, anzichè il sole di mezzanotte... avrei trovato la notte a mezzogiorno.

Ma le sorprese della giornata non sono finite. Come dopo Abisko, punto di partenza per il cuore della Lapponia, si supera a 593 metri lo spartiacque fra Baltico ed Atlantico e la ferrovia scende rapida, attraverso infinite gallerie, verso il mare, sfiorando laghi e cascate, un'altra trasformazione si opera quasi repentina: non più gelo, non più traccia di neve. Lasciato in Isvezia l'inverno, troviamo a Narvik, l'autunno.

E' ormai notte quando giungiamo. Già nella discesa ci era apparsa la stupenda visione di mille luci disseminate sui colli digradanti del «fiord». Ora la cittadina ci accoglie con la sua gaia vita serale. L'aria è fredda, ma immobile. Non ci sarà nemmeno bisogno di togliere dalla valigia gli indumenti «polari». E sì che siamo ben oltre il Circolo Artico, alla soglia dell'Oceano Glaciale...

Il segreto di Narvik e della sua rapida fortuna è questo: il suo porto è il solo della costa atlantica che non geli. Alla sua stessa latitudine in Siberia e in Canadà c'è un deserto di ghiaccio. Ma il «fiord» di Narvik è sfiorato dalla corrente del Golfo, da quel grande, misterioso fiume caldo sottomarino, che ha il suo corso segnato da millenni e intiepidisce le terre lambite.

A ricordarmi dove mi trovo è soltanto un altro non meno misterioso fenomeno: il rapido apparire nel limpido cielo d'un principio d'Aurora boreale: un fremito di diafani bagliori che affascina. E sbigottisce.

MARIO NORDIO

Il Premio Goncourt a uno scrittore sconosciuto

Con un romanzo di ambiente giovanile, Paul Colin è improvvisamente assurto alla fama

Parigi, dicembre

Fra i nomi degli scrittori in gara per i quattro grandi Premi letterari francesi che si [illegible] queste [illegible] dicembre, [illegible] del primo [illegible] Fémina, [illegible] segnalare [illegible] si è riu[illegible] i rivali [illegible] partenza [illegible] meglio piazzati di lui, quali il nipote di René Bazin, Hervé, che si era presentato al concorso con «La morte del piccolo cavallo», seguito del suo romanzo precedente «La vipera in pugno», che aveva segnato, due anni fa, uno dei maggiori successi letterari del dopoguerra. Anche un nipote di Mauriac, Bruno Gay-Lussac, pareva avesse buone prospettive di successo; ma i nove membri del Premio Goncourt si sono decisi infine per lo sconosciuto Colin e il suo romanzo d'ambiente giovanile «I giochi selvaggi», edito da Gallimard.

Si tratta di un'analisi di anime adolescenti, spesso più che inquiete, allucinate addirittura, le cui reazioni giungono sempre improvvise e inaspettate. L'autore fa la storia di quattro ragazzi in vacanza in Sologna. I loro giochi feroci, intramezzati da estasi contemplative nella densità dei fossati; la freschezza delle acque stagnanti; l'odore delle piante acquatiche non sono privi di poesia. Si finisce con l'amare questi terribili piccoli uomini, questi fauni fanciulli, ubriacati da non si sa quale uva nera, da quali veleni, di cui non ci sono rivelate le origini. Perchè soffrono d'una mancanza: non hanno nè Dio nè maestro, nè fede nè legge. La vita poi li separa e li ritroviamo adulti. Jean-Jacques Herbert, eroe della resistenza, morirà perseguitato da un intero villaggio, per avere strangolato una ragazza. Sua sorella, Claudia, dopo di essere passata di avventura in avventura, confesserà di aver sempre amato Francesco. A Claudia e Francesco s'aggiungerà la bellissima Denise, costituendo così un singolare amore a tre e protraendo, nella vita dei protagonisti ormai adulti, quella libertà degli istinti che aveva caratterizzato i loro «giochi selvaggi», durante le vacanze dell'adolescenza nella campagna della Sologne.

Dopo il verdetto dei letterati del Premio Goncourt, vedremo quale sarà il verdetto che il pubblico francese e straniero decreterà a questo battesimo ufficiale di un nuovo romanziere.

N. d. T.

QUESTO SINGOLARE ABITO TRA LO SPORTIVO E IL MILITARE STA AVENDO VIVO SUCCESSO NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Libri ricevuti

La pubblicazione in un grosso volume di tutte le poesie e di tutte le prose di Walt Whitman, a cura dell'editore Einaudi mette per la prima volta a contatto (dopo una antiquata traduzione del 1907) il pubblico italiano col celebre poeta americano del secolo scorso. Più che opportuna giunge dunque oggi questa versione fedele e completa che Enzo Giachino ha compiuto dei «Leaves of Grass» e che ora è uscita col titolo di *Foglie d'erba e Prose* (L. 2000). Per queste ultime, si tratta di una scelta di prose diaristiche e polemiche che commentano e integrano le poesie.

Il traduttore e la Casa editrice hanno dedicato questo volume alla memoria di Cesare Pavese, che amò ed a lungo studiò l'opera del Whitman, e che decise e patrocinò quest'edizione.

UN ELEMENTO FONDAMENTALE PER L'AVVENIRE DEL PAESE

SU SCALA SEMPRE PIU' ESTESA l'impiego industriale del metano

IL METANO era fino a poco tempo fa conosciuto in Italia soltanto da pochissime persone che dimoravano nei pressi delle sorgenti naturali di questo gas e dagli studiosi che indicavano con questo nome l'idrocarburo gassoso composto di idrogeno e carbonio secondo la formula chimica CH_4, e avente la proprietà di infiammarsi facilmente. E' stata appunto questa sua caratteristica che ha contribuito a rivelare questo gas agli studi sin dai tempi antichi.

Così negli scritti di Plinio il Vecchio troviamo una descrizione delle fontane ardenti di Pietramala e dei fuochi di Barigazzo che egli ebbe occasione di osservare nel nostro Appennino. Più recentemente, al principio del secolo scorso, il grande Alessandro Volta non solo studiò la natura e la probabile origine di questo gas, cui diede il nome di gas delle paludi od aria infiammabile, ma lo sottopose pure ad interessanti esperimenti. (La pila elettrica a metano da lui inventata costituisce il primo esempio di motore a scoppio utilizzante il metano). Gli abati Spallanzani (1785) e Stoppani (seconda metà dell'800) propugnarono la possibilità e la convenienza di usare il metano a scopo di riscaldamento ed illuminazione. Anzi lo Spallanzani cui non sfuggì l'importanza delle emanazioni metanifere stimolò gli abitanti di Barigazzo a servirsi dei fuochi del cosidetto «Inferno» per far funzionare una fornace di calce, che costituisce uno dei primi esempi di utilizzazione industriale dei gas naturali in epoca moderna.

Circa l'origine di tale gas nulla di preciso è stato stabilito: da quando il Volta lo scoprì mentre saliva dal fondo melmoso di una pozzanghera paludosa sono ancora in ballo due teorie: la teoria organica e quella inorganica. Secondo la teoria organica il metano avrebbe origine dalla fermentazione anerobica sul fondo di mari antichi di resti della micro e macro fauna e della micro e macro flora; la teoria inorganica consiste invece nel ritenere gli idrocarburi liquidi e gassosi derivati da reazioni risalenti al periodo di consolidamento della crosta terrestre di metalli alcalini liberi con anidride carbonica. Da suddette reazioni si formerebbero dei carburi che a contatto dell'acqua darebbero origine a gas idrocarburanti.

L'industria dei gas naturali si è oggidì sviluppata con ritmo veramente prodigioso anche in quei paesi che fanno uso di questo gas su larga scala già da parecchi decenni, data la sua fondamentale importanza per la preparazione di prodotti di sintesi e quale ricca fonte di energia come combustibile e per la produzione di energia elettrica. Anche in Italia, dove questa industria è relativamente giovane la produzione di metano ha registrato in questi ultimissimi anni un notevole aumento e, grazie alla nostra preparazione tecnica e scientifica possiamo prospettare l'utilizzazione di esso in modo completo.

In relazione al fatto che il metano è un gas ad alto potere calorifico (9.535 cal. per metro cubo) ed essendo stato calcolato che un metro cubo di esso corrisponde a un kg. e mezzo di carbone, o ad 1 kg. di olio combustibile o ad 1 litro di benzina, largamente si va estendendo il suo impiego in stabilimenti che lo hanno appunto sostituito al carbone od all'olio combustibile. Così numerose industrie lo possono, sotto questo aspetto vantaggiosamente utilizzare: le industrie alimentari, le conserviere, le ceramiche, le chimiche, le farmaceutiche, quelle di distillazione, le meccaniche, le tessili, gli zuccherifici, ecc. Nel Veneto e nel Ferrarese ad esempio un grande numero di industrie hanno attuato la trasformazione dei loro impianti di combustione: cartiere, filande, iutifici, canapifici, ecc.

Importantissima, è anche la funzione del metano quale produttore di energia elettrica. Per l'Italia l'impiego del gas naturale sotto questo aspetto si presenta assai favorevole in relazione soprattutto al programma di centrali termoelettriche in corso di attuazione che prevedono l'approntamento per il 1953 di un complesso di gruppi di generatori per una potenza totale di circa un milione di kw. dei quali circa la metà da installare in centrali che sorgeranno in zone assai prossime ai campi metaniferi finora accertati.

L'importanza poi del metano quale materia prima per l'industria chimica è desunta dalla varietà dei prodotti che da esso si ottengono: acetilene e suoi derivati, ammoniaca e fertilizzanti azotati, alcool metilico, acido cianidrico, nero fumo il quale ultimo specialmente in America costituisce uno dei principali prodotti di utilizzazione del metano, ed altri prodotti ancora. In genere l'importanza che negli S. U. viene data a questo gas la si deduce dalla sviluppatissima rete di metanodotti che portano il gas dai campi di produzione a mercati talvolta lontani più di 3000 km.; e la estensione del complesso di distribuzione che ha raggiunto i 401.600 km. riflette a sua volta la vastità dei consumi che si aggira oggi sui 168 miliardi all'anno. Di pari passo col procedere dell'industria del metano si è sviluppata negli S. U. pure un'industria per la costruzione di apparecchi di utilizzazione dello stesso: quali quelli per la produzione di acqua calda, cucine a gas, apparecchi per l'asciugamento della biancheria, stufe per lo smaltimento delle spazzature domestiche, ecc.

In Italia la produzione che nel 1948 si era totalizzata a 135 milioni di metri cubi ha raggiunto nel 1949 i 247 milioni fornita principalmente dai distretti di Padova (comprendente le provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara) e Milano (comprendente le provincie di Bergamo, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio, Varese). Nel 1950 i dati a nostra conoscenza confermano un notevole aumento di produzione. Essendo la riserva di gas di Cortemaggiore calcolata approssimativamente in 84 miliardi di metri cubi, si prevede che la produzione, che già oggi è triplicata rispetto a quella dello scorso anno, sarà di 5 milioni di metri cubi al giorno fra pochi anni.

Si può concludere quindi che, dato che oggi lo sviluppo industriale e le esigenze dell'età moderna richiedono sempre maggiori disponibilità di energia, i gas naturali costituiscono una fonte energetica di primaria importanza, ed il metano rappresenta per l'Italia una eccezionale materia prima che si delinei per dirla col Giarratana «come un elemento fondamentale del nostro avvenire industriale».

FULVIA COSTANTINIDES

UNA FOLLA SILENZIOSA STAZIONA IN UNA PIAZZA LONDINESE PER LEGGERE SU UNA GRANDE LUMINOSA LE ULTIME NOTIZIE SULLA GRAVE SITUAZIONE INTERNAZIONALE

LE VICENDE DI TROIA ALLA LUCE DI NUOVI STUDI

MOLTI POPOLI VANTARONO LA DISCENDENZA DAI TEUCRI

Anche Londra sarebbe stata fondata da un troiano

I professori Semple e Carl W. Blegen, che condussero gli scavi sul colle di Hissarlik, dove sorgeva Troia, dal 1931 al 1938 per incarico dell'Università di Cincinnati, sono giunti alla conclusione che Troia non fu mai conquistata dai greci. Troia VII, ossia la città del tempo in cui s'iniziò l'emigrazione greca nell'Asia Minore, non reca tracce nè di conquista nè d'incendio.

Quando Serse marciò contro la Grecia, visitò anche Troia. In relazione a questa circostanza, la città compare per la prima volta in un'opera storica: la «Storia delle guerre persiane» di Erodoto. In quel tempo la città era divenuta già famosa e dal suo grande passato traeva notevole profitto. Mentre Alessandro s'accingeva a passare i Dardanelli, si narra abbia ricoperto di fiori la tomba di Achille, scambiato il suo scudo con quello di Atena, visitato il museo in cui si conservavano le reliquie degli eroi troiani e riconfermato alla città l'autonomia concessale dai persiani.

Lo svizzero Edwin Zellwecher, nel suo libro: «Troia - Tre millenni di gloria», rileva che nel poema sul ritorno degli eroi da Troia il greco Stesicore narra che Enea, figlio di Priamo, emigrò nella favolosa Esperia, più tardi chiamata Italia. Qui Enea fondò una città che dal nome di una troiana emigrata insieme con lui, Roma, si chiamò appunto così. Grazie a questa leggenda Troia diventò come un'antica Roma e Roma come una nuova Ilio.

Quando Pirro si alleò coi tarantini, si ricordò che uno dei suoi antenati era caduto nella guerra di Troia e considerò la sua campagna in Italia come una vendetta contro i successori dei troiani. Con questa trovata i romani divennero antenati e successori dei troiani e quindi nemici dei greci; più tardi i romani sfruttarono questa loro discendenza da Troia per convalidare storicamente il loro diritto sull'Asia Minore.

Nel 133 avanti Cristo, Roma «ereditò» Pergamo e assunse la protezione della piccola Troia. Ci si rallegrò come se dei bambini avessero ritrovato i genitori. Il territorio della città fu esteso, essa fu investita della signoria sulle località vicine e una deliberazione del Senato la dichiarò esente da imposte. Con l'estensione della potenza romana Troia ebbe il suo massimo sviluppo. Le grandi strade di comunicazione, seppure non conducessero lontano, passavano tutte per Troia, e il concorso dei forestieri le assicurava entrate sempre crescenti.

La città ebbe un forte appoggio dalla famiglia Giulia, la cui genealogia fu fatta risalire da abili ricercatori fino a Ilo (Julius), nipote di Enea, dal quale derivò il nome. Il capofamiglia diventava così legittimo successore del fondatore di Roma e aveva diritto alla potestà suprema. E poichè Enea era un successore di Afrodite, la dea fu considerata la madre originaria della gente Giulia. Nel 48 avanti Cristo Giulio Cesare visitò personalmente la patria dei suoi antenati e da lui gli abitanti ottennero il diritto di cittadinanza romana.

La situazione mutò. La Grecia aveva perduto la sua potenza e Troia aveva il sopravvento. Si sviluppò una letteratura antiomerica, che tentò, tra l'altro, di dimostrare che i troiani, compreso l'illustre principe reale Paride erano senza macchia. Ci furono degli scrittori che affermarono persino che Ettore avesse ucciso Achille e che dopo la sconfitta dei greci, Enea fu invitato a prendere possesso dell'Italia. L'epopea di Enea, cantata da Virgilio fu pubblicata d'ordine di Augusto e l'origine della cosa imperiale da Troia diventò il mito nazionale dei romani.

Mezzo secolo più tardi, al tempo di Nerone, uno storico scoperse che un certo Dikty di Cnosso aveva preso parte alla campagna di Troia in qualità di segretario del re Idomeneo. Il manoscritto sarebbe stato trovato in una fossa aperta da un terremoto, chiuso in una scatola di zinco. La leggenda ebbe fortuna e trovò credito nelle «Memorie» di un certo Dares, nominato da Omero come educatore di Ettore. Ci si trovava così di fronte a notizie di un testimonio greco e di un troiano. Ogni dubbio sull'autenticità dei fatti raccontati da Omero fu quindi considerato superato per vari secoli.

Per due secoli e mezzo Troia godette la felicità della pace romana. L'ultimo imperatore che la visitò nel 214 fu Caracalla. Nel 262 fu saccheggiata dai goti. Ancora una volta la città sembrò dovesse risorgere, quando Costantino la scelse a propria capitale al posto di Roma. «Roma ritorna alla culla» — si disse. Sarebbe stato il massimo trionfo di Troia. Ma l'influenza sempre maggiore dei cristiani, ostili a una città dove ancora si celebravano i riti pagani e il fatto che Troia mancava di un porto, mentre Bisanzio aveva il porto migliore del mondo, fecero sì che il centro dell'impero fosse trasferito nel 330 sul Bosforo. Costantino ordinò poi, la chiusura del tempio pagano. I turisti la trascurarono, e Troia decadde.

L'Occidente, nemico di Bisanzio, sostenne la tesi della discendenza dei romani da Troia anche dopo la caduta dell'Impero. Ciò avveniva anche nella Gallia dominata dai franchi. In una «cronaca» attribuita a San Gerolamo, si poteva leggere che a Priamo era succeduto un re di nome Frigi. I troiani emigrati al suo seguito oltre il Danubio, furono perciò da lui detti frigi. Costoro, sotto un re di nome Francio sarebbero giunti sul Reno, dove si chiamarono franchi.

Questa genealogia doveva costituire la giustificazione storica delle pretese dei franchi sull'impero. Nella «Cronaca di San Prospero» di uno scrittore gallico del V secolo si dice senza riserve: «Priamo regnò sui franchi!». Anche Carlo il Calvo nell'850 si vantava di essere successore «della celebre e antica stirpe troiana».

Le case reali francesi dei Capetingi e dei Valois sostennero come cosa ormai dimostrata la loro discendenza da Troia. Pierre de Ronsard scrisse nel 1572 la «Franciade». Egli afferma audacemente che Franco era un nipote di Ettore. Persino Racine, nella sua prefazione all'«Andromaca», scrisse: «Tutti sanno che i nostri antichi re discendono da Astianatte, figlio di Ettore».

Ma anche i cronisti inglesi costruirono una genealogia che li collegava a Troia. Brit, il proavo dei britanni, sarebbe stato un nipote di Enea. Egli, costretto a fuggire, giunse sull'isola di Albione e fondò colà Troia Nova, che poi fu trasformata in Troinovant e più tardi in Kear-Lud. I sassoni chiamarono poi questa città Londra. Anche Giuseppe Goerres difese questa leggenda della fondazione di Londra da parte di un troiano.

Date queste fantasticherie, non ci si deve meravigliare se anche i turchi nella loro campagna contro Bisanzio, si dissero discendenti dai teucri omerici. Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, scrisse allora a Pio II di meravigliarsi che gli italiani si coalizzassero contro di lui, giacchè turchi e italiani discendevano tutti dai troiani e dovevano quindi allearsi contro la Grecia per vendicare insieme il sangue di Ettore. D'altra parte un autore francese, nel 1496, vide nella presa di Costantinopoli da parte dei turchi la vendetta dei troiani sui greci. A sua volta Le Maire de Belges incitava, nel 1510, a una crociata contro i turchi, perchè avevano occupato la terra originaria dei franchi.

Ma la vera Troia, quando ancora si facevano queste disquisizioni, era dimenticata. Fino alla seconda metà del secolo scorso non si sapeva con esattezza neppure dove sorgesse, finchè Enrico Schliemann non la rimise in luce sul colle di Hissarlik.

M. D. D.

CINE ATTUALITA'

SAN SEBASTIANO — Gli attori guardano al cielo. Dopo la conversione di Cécil Sorel, anche Ramon Novarro ha deciso di consacrare a Dio il resto dei suoi giorni. Novarro è oggi un signore distinto, con i capelli brizzolati, di mezza età, con uno sguardo serio ed assente. Egli è giunto a San Sebastiano, proveniente da Roma e da Lourdes. Ha dichiarato che di qui si recherà a Madrid e poi a New York.

Dopo una settimana di soggiorno a New York, si recherà nel suo «ranch» californiano «El Rosario» ove condurrà una vita ritirata nella meditazione, seguendo il motto «amare Dio al di sopra di tutte le cose e conquistare il cielo». Ramon Novarro ha espresso un giudizio severo sul cinema: «Il cinema — egli ha detto — è un centro di intrighi in cui il lavoro personale interviene solo nella misura del 10 per cento». Quanto alla sua opinione sui film da lui interpretati, Novarro ha detto: «Il mio film migliore è quello che non ho girato».

ROMA — L'A.N.I.C.A. sta studiando attentamente la situazione della industria di produzione di cortimetraggi, documentari e attualità, allo scopo di proporre alle autorità di Governo l'applicazione di un nuovo ordinamento che valga a riportare alla normalità tale genere di produzione cinematografica. Gli organi direttivi dell'A.N.I.C.A. si riuniranno prossimamente per definire le proposte del caso, previo esame di intesa con le altre Organizzazioni ed Enti interessati.

DIFESA DELLA CIVILTA' ITALIANA NEL MONDO

LA MISSIONE STORICA della «Dante Alighieri»

GIORNI OR SONO, il Comitato triestino della «Dante Alighieri» ha inaugurato il suo nuovo anno accademico con una dotta e originale conferenza di Michele Saponaro; qualche settimana prima, esso, per incarico della Direzione centrale, aveva chiuso un concorso a una notevole borsa di studio che annualmente viene conferita a figli di esuli dell'Istria, Fiume compresa, e della Dalmazia: i due rami dell'attività tipica di questa vasta associazione nazionale, intesa a sostenere la cultura italiana, sia nel campo della diffusione d'idee, sia in quello assistenziale.

Di tante società di propaganda, forse la più pacata, la «Dante Alighieri» svolge la sua opera da lunghi anni, quietamente, ma instancabilmente; ed è, diremmo quasi, più conosciuta all'estero, dove conta numerosi fiorenti comitati, che all'interno. Sembra di raccontare una favola, se si dice che il suo presidente centrale, il venerando Vittorio Emanuele Orlando, ebbe a ricevere, mesi or sono, un devoto messaggio nientemeno che dal Giappone, e non da italiani dispersi colà, ma da giapponesi. Della «Dante», l'America meridionale conta, forse, i comitati più fiorenti; altri ne esistono negli Stati Uniti. A Parigi, il comitato che vi possedeva un magnifico palazzo, lo ha perduto, in seguito al nostro intervento in guerra, nel 1940; solo a stento, del cospicuo capitale da esso rappresentato si è riusciti a ricuperare una modesta parte, a titolo d'indennità; ma l'opera di assestamento è stata, ciononostante ripresa, e procede. Un comitato austriaco ha inviato un suo rappresentante al recente Congresso di Napoli, durante il quale ha preso, molto ascoltato e applaudito, la parola. Altri comitati vivono e lavorano in quella vicina repubblica, con la quale manteniamo così frequenti relazioni.

Da questi brevi cenni, non può non risultare, se anche imperfettamente, l'importanza che, per la posizione dell'Italia nel mondo, ha la diffusione della «Dante». Questa posizione è stata formidabilmente scossa dagli eventi bellici e politici; un'Italia, sconosciuta nella sua reale grandezza, è stata calpestata e avvilita: sulla quercia che sembrava quasi abbattuta, qualche pigmeo, tronfio della vittoria e dell'insipienza altrui, si è gettato con l'ascia in mano, per tagliarne le fronde ancora viventi. Dipende da noi italiani, se la fretta del pigmeo sia destinata a farne celebrare la ridicola caduta, piuttosto che il frodato trionfo.

Dipende da tanti elementi della nostra difesa: uno di questi è indubbiamente la «Dante Alighieri». Sarebbe, naturalmente, assurdo pensare che essa possa da sola o prevalentemente sostenere la gigantesca fatica di abbattere il cerchio di ostilità che, dal 1940 in poi, si è formato intorno al nostro paese, portando, fra altro, ai dolorosi episodi della distruzione delle nostre scuole all'estero, ridotte a essere oggi non più di ventotto su settecento dell'anteguerra; alla cieca politica di qualche Nazione straniera, fremente di cacciarci via dall'Africa, a vantaggio di chi non mancherà, a suo tempo, di farle sentire il peso della propria gratitudine, esattamente come noi sentimmo, nel 1919 e più tardi, il peso della gratitudine delle Nazioni che avevamo aiutato fra il '14 e il '18; al favoreggiamento di chi, rappresentante tipico della secolare politica balcanica, sarà sempre infido amico, come fu subdolo nemico.

La «Dante» può solo aiutare, nei limiti delle proprie forze, l'opera, sostenendo i nostri emigrati nei forzati o volontari esilii (e a questo si sta già provvedendo in più modi), facendo conoscere agli stranieri il valore della nostra civiltà, moltiplicando i vincoli fra la Madrepatria e le colonie dei nostri lavoratori, disperse per il mondo, e qui, nella zona del più conteso confine, contribuendo a mantenere intatto quello spirito dell'irredentismo, che è continuità del Risorgimento: unica generosa forza viva della Nazione, e che, non soltanto non è reliquia di un'epoca sorpassata, ma anzi s'accorda perfettamente col nuovo spirito europeo, assertore non di servitù, ma di libertà per le nazioni.

La «Dante Alighieri» sta riordinando le proprie file: il Congresso di Napoli dello scorso settembre fu, per l'afflusso dei delegati, oltre che da tutte le parti d'Italia, dall'America, dall'Egitto, dalla Francia, dall'Austria, e per l'importanza degli argomenti trattati (fra cui primo, quello della difesa dell'italianità nelle zone del confine orientale e settentrionale) il più notevole di questo travagliatissimo dopoguerra: ricorrere alla ispirazione del massimo Vate nei momenti tragici della Nazione fu sempre di buon auspicio. Bisogna sostenere moralmente e materialmente la «Dante Alighieri»; e domenica prossimo l'occasione sarà offerta a tutti i cittadini.

SEGNALAZIONI

Per tutti gli spettacoli di «Le nozze di Figaro» al Verdi — segnala il dott. F. d. M. — sono liberi soltanto sei, dico sei, posti in prima galleria e altrettanti in seconda: è inutile dire che sono i tre ultimi a destra e a sinistra. In una città di trecentomila abitanti, il Verdi mette a disposizione dodici posti di galleria: pochi, no? Io avrei voluto portare i miei figli, ormai grandi e desiderosi di essere avviati a un'educazione musicale. Ma come si fa? Nelle mie condizioni saranno infinite altre persone che non possono prendersi un costoso abbonamento. Il Verdi, dunque — per i cui spettacoli si spendono tanti milioni — è dunque destinato a restare privilegio di poche migliaia di fortunati? Perchè non dare almeno qualche rappresentazione in più, libera, cioè a teatro privo di abbonati e a prezzi accessibili? Sono domande alle quali pure qualcuno dovrebbe rispondere.

Un gruppo di «lavoratori» ci invita a segnalare all'autorità scolastica l'opportunità di iniziare le lezioni nelle scuole alle ore 9 anzichè alle 8. Perchè? Perchè alle 8 comincia il lavoro nelle fabbriche e negli uffici, e il servizio tranviario si congestiona, sovraffollate come sono le vetture di studenti, operai e impiegati. «Le autorità non vedono questo stato di cose?» ci chiedono gli anonimi compilatori della segnalazione. Aderiamo all'invito e pubblichiamo la proposta, interessante soprattutto perchè una volta tanto vien suggerita una soluzione radicale che non pretende miracoli: non si chiede infatti all'Acegat di aumentare il servizio tranviario in quell'ora di punta (e come potrebbe farlo se non acquistando nuove vetture) ma soltanto di ritardare di un'ora l'apertura delle scuole. Vien quasi da pensare che la proposta non sia stata fatta da «lavoratori», ma da... studenti. E' così?

A proposito dell'iniziativa comunale per la fornitura di legna da ardere a buon prezzo ai pensionati e disoccupati — iniziativa che tanta simpatia ha riscosso anche negli scorsi inverni — un gruppo di pensionati ci prega di invitare il Comune ad aprire, oltre alle due rivendite di Roiano e di via dell'Istria, anche una terza in altro punto della città (vien suggerito il deposito comunale di via Cologna). Ciò eviterebbe a molti di dover fare un troppo lungo tragitto e molta fatica per il trasporto della legna.

Di un accidentale caduta è rimasto vittima anche il bracciante Umberto Acerbi, di 54 anni, abitante in Pendice Scoglietto 96, il quale, mentre stava percorrendo la via Milano è inciampato e caduto sul marciapiede, ferendosi al mento. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Le assemblee dei profughi

DOMANI GLI ESULI DI ISOLA, DOMENICA QUELLI DI BUIE E DI PISINO

Domani, festa dell'Immacolata, si svolgerà alle ore 10 nella sede dell'Enal di via S. Nicolò 5, l'assemblea generale dei profughi di Isola d'Istria. Saranno svolte e discusse le relazioni del fiduciario uscente e del C.L.N. dell'Istria, e sarà nominato il nuovo rappresentante di Isola in seno alla Consulta istriana.

Per domenica sono convocate inoltre le assemblee dei profughi dei comuni di Buie e di Pisino. I profughi di Buie si ritroveranno alle ore 10 nella sede del Partito Liberale Italiano, Contrada del Corso 27 (g. c.), quelli di Pisino alla stessa ora nella sede della Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12.

Borse di studio americane

La Sala pubblica di lettura annuncia la concessione al Territorio Libero di Trieste, in base alla Legge pubblica 408 degli Stati Uniti, di quattro borse di studio per l'anno accademico 1950-51.

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione a tale concorso gli interessati sono invitati a rivolgersi quanto prima alla Sala pubblica di lettura in via Trento 2 - Telefono 5709.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

La patente di guida

Gli agenti della Polizia amministrativa si sono dati da qualche tempo al controllo di quanti circolano con motocicli, al fine di accertarsi se sono in regola con le disposizioni contenute nell'ordine 39 del G.M.A., il quale prescrive il possesso della relativa patente di guida. Un giorno, tali Giuseppe Zorzut e Sergio Precialni, sorpresi a circolare con la moto, alla richiesta degli agenti di esibire la patente di guida, presentarono invece quella di secondo grado per la guida degli autoveicoli. Gli agenti però non ritennero valida tale patente ed elevarono la contravvenzione.

I due motociclisti presentarono opposizione al decreto penale, e ora il caso è stato esaminato davanti al pretore dott. Fabiani. Il difensore dei due giovani, l'avv. Battino, ha sostenuto che il possesso di una patente di guida di secondo grado per autoveicoli deve ritenersi valida per ogni sistema di circolazione motorizzata, ancor più per la guida di motocicli che sono mezzi di circolazione inferiori agli autoveicoli. Di conseguenza il giudice, accolta tale tesi, ha assolto i due giovani con la più ampia formula.

SPIANÒ UNA RIVOLTELLA e chiese un bicchiere di vino

Un pomeriggio dello scorso settembre, il gestore di un'osteria sita in via Saltuari 2, mentre s'affacendava dietro il banco di mescita si vide venirgli incontro un tale che, spianatagli una pistola, gli intimò di dargli da bere. Quella scena da War West lasciò l'oste interdetto sulle prime; poi, ripresosi, forzandosi di sorridere e cercando con frasi sdolcinate di accontentare il preoccupante individuo, gli pose davanti un bicchiere di vino ma subito dopo si attaccò al telefono per chiamare la Polizia. Sopraggiunti gli agenti, il tizio, tale Remigio Pischianz, fu subito disarmato e condotto in prigione.

Interrogato più tardi, il Pischianz disse che la pistola l'aveva presa dal rigattiere Emilio Bandera, presso il quale aveva alloggiato una notte. Il Bandera, interrogato a sua volta, dichiarò di avere rinvenuto l'arma tra i residui di ferraglia e stracci acquistati da alcune persone delle quali ignora il nome. Fatto sta che tanto il Pischianz quanto il Bandera vennero denunciati all'autorità giudiziaria: il primo per furto, per possesso illecito di una pistola e per ubriachezza; il secondo per detenzione abusiva d'arma. All'udienza, il Pischianz ha ammesso il furto e, per il resto, ha dichiarato di nulla ricordare, perchè in quel giorno era completamente ubriaco. Il Bandera ha deposto in conformità alle dichiarazioni rese in sede di Polizia. Il giudice, sulla scorta delle risultanze, ha condannato il Pischianz alla pena complessiva di 6 mesi, 20 giorni e 6000 lire di multa; il Bandera ad otto mesi. Pretore Rossi; Difesa Del Conte.

Concluse le indagini sul traffico di cocaina

TRE PERSONE ARRESTATE

Sebbene la Polizia sia più muta di un pesce, le indagini sul traffico di cocaina, iniziate il 28 novembre, si sono concluse martedì sera con la denuncia alla Procura di Stato di tre persone, fermate già alle prime battute dell'inchiesta. I fermati sono: Oscar Lacci, di Francesco, di 47 anni, abitante in via Gambini 31, orchestrale marittimo; Egidio Montuoro, fu Enrico, di 57 anni, abitante in via Sant'Ermacora 2, senza una professione definita; Giuseppe Zorzenon, di Giuseppe, di 46 anni, abitante in via T. Vecellio 2, impiegato, attualmente disoccupato.

A quanto risulta, e se le indiscrezioni trapelate sin dai primi giorni corrispondono al vero, uno di questi tre, nel tentativo di spacciare un piccolo quantitativo di cocaina, avrebbe preso un granchio madornale: nell'aggirarsi per piazza Goldoni con la speranza di adocchiare qualche cliente, il trafficante avrebbe avvicinato un agente della CID in borghese che sostava nei pressi di un bar in attesa di un amico, e gli avrebbe proposto l'affare con un'amichevole strizzatina di occhio. Peggio di così non poteva proprio cascare, perchè, mezzo minuto dopo, si sentiva dichiarare in stato di fermo. Il giorno stesso venivano fermati gli altri due, ma gli stringenti interrogatori cui i tre sono stati sottoposti non sono approdati a niente di concreto. Come nel traffico d'eroina, anche stavolta c'è di mezzo un marittimo. Qualcuno sostiene che la cocaina proveniva dall'Austria, ma sono soltanto voci. I tre sono stati denunciati in stato d'arresto con l'imputazione di contrabbando di stupefacenti.

La sperduta

Alle prime luci dell'alba, una cagnetta alsaziana si aggirava uggiolando nei pressi di piazza Venezia, alla ricerca, probabilmente, del suo padrone. Ma intorno non c'era anima viva. Poi sono comparse due guardie della P. C. in servizio di pattuglia, le quali, impietosite alla vista della derelitta, se la sono tirata dietro fino al Distretto. Poichè in nessun ufficio di Polizia esiste un «reparto cani», la bestiola è stata presa in consegna da un ufficiale alleato, il quale l'ospiterà fino a quando il proprietario si farà vivo. Chi ha smarrito la cagnetta, che ha circa 6 mesi ed è provvista di collare e museruola può rivolgersi alla stanza n. 104 del Palazzo di Giustizia o telefonare al n. 54-19, durante le ore di ufficio.

LA VERITA' SULLA CATTURA DEGLI OPERAI MUGGESANI

Il Delise sarà processato secondo la solita formula

Non ha fatto ancora ritorno il Deste malgrado l'annuncio del suo rilascio - Tutta un'odiosa commedia

Secondo quanto hanno fatto sapere, con i loro portavoce autorizzati, le autorità della Zona B, ieri l'altro sarebbe stato rilasciato l'operaio della Selveg Dorino Deste, che era stato catturato il 14 novembre scorso nei pressi del posto di blocco di Crevatini insieme a due suoi compagni di lavoro. Non risulta però che il Deste sia ancora rientrato a Muggia. Infatti, nonostante l'affannosa sollecitudine dei portavoce titini nel rendere pubblica la notizia del rilascio di Dorino Deste, di cui si ignora ancora la sorte, Radio Capodistria aveva diffuso la notizia che egli si era recato ad Isola a visitare i suoi congiunti, ma la cosa appare del tutto infondata. Fino alle 24 di ieri sera nessuno a Muggia era in grado di dare notizie di lui, nè sino a quell'ora egli era transitato per il posto di blocco di Albaro Vescovà.

Il profugo Mario Delise, catturato assieme al Deste e al muggesano Pizzamus — questo ultimo già da tempo, e chissà perchè, rimesso in libertà — è stato invece trattenuto, e contro di lui, secondo quanto è stato fatto sapere, le autorità jugoslave hanno avviato un procedimento penale, accusandolo di avere svolto «attività terroristiche in una organizzazione clandestina del C.L.N. dell'Istria». In base a quali elementi la pubblica accusa jugoslava si appresti a sostenere questa imputazione, resa nota, si badi, a distanza di oltre venti giorni dall'episodio di Norbedi, è completamente ignoto. Ci si trova ad ogni modo in presenza di un nuovo odioso tentativo di chiamare in causa il C.L.N. dell'Istria con fantastiche e provocatorie accuse di attività terroristiche, tutte cose che hanno il solo scopo di creare un diversivo sul brigantesco modo di procedere della polizia titista.

Importa rilevare ancora che, mentre vi erano sinora buone prospettive che l'incidente venisse appianato nel modo migliore, con l'incriminazione del Delise gli jugoslavi hanno voluto far intendere di infischiarsene di ogni regola del vivere civile. Non più tardi del giorno 30 novembre, nei circoli romani si aveva l'impressione che gli jugoslavi avrebbero fatto del loro meglio per risolvere l'incidente in modo soddisfacente. Solo pochi giorni prima, le autorità jugoslave di Belgrado avevano fatto sapere ufficiosamente che, mentre uno dei due trattenuti — non si sa con precisione quale — sarebbe stato rilasciato entro brevissimo tempo, pur essendo gravato di sentenza già passata in giudicato, per il secondo si avanzava riserva fino allo esaurimento di un procedimento penale in corso a suo carico. Benchè fosse stato subito possibile accertare la malafede jugoslava, in quanto nè il Deste nè il Delise avevano mai subito un processo nemmeno in contumacia, e a carico di nessuno dei due poteva venir mosso qualsiasi addebito per reati politici o comuni, tuttavia si confidava in un buon esito della questione. Ora appare chiaro che non solo la diplomazia jugoslava agisce con l'inganno e l'ipocrisia tipici dei regimi dittatoriali, ma che neppure la tesi dello sconfinamento volontario o involontario può ormai trovare credito alcuno.

Da Capodistria si apprende che, mentre la campagna per le iscrizioni all'UAIS ha raggiunto il suo acme, con l'arrivo di nuove squadre di attivisti d'oltre frontiera, le restrizioni al traffico sono state acuite. Ieri sera sono state frapposte difficoltà allo sbarco dei passeggeri a Capodistria — cosa che non avveniva da molto tempo — costringendo a sostare la gente in fila per oltre un'ora e mezza, senza un motivo apparente. Proseguono naturalmente gli ostruzionismi agli imbarchi, tanto che i piroscafi partono sempre con poche decine di passeggeri. Soltanto per la corsa in partenza da Capodistria alle 13.30 la Difesa Popolare consente gli imbarchi con relativa larghezza. Ma è prevedibile che nei prossimi giorni le restrizioni verranno intensificate.

carreggiata. Non si lamentano feriti.

Nel corso della mattinata è accaduto un altro incidente, del quale è stata anche protagonista una corriera. Verso le 9, il bracciante Giovanni Blasina, di 28 anni, da Rupinpiccolo 37, pedalava lungo una strada del villaggio diretto al lavoro. Il Blasina stava per abbordare una curva quando, procedente in senso contrario, sopraggiungeva una corriera. Data l'angustia della strada, il fanale del ciclo andava ad impigliarsi sul parafango dell'automezzo, e per lo strattone il ciclista veniva disarcionato. Raccolto poco dopo dalla CRI, il Blasina è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate ferite lacero-contuse alle gambe e al viso. Guarirà in una decina di giorni.

Poco prima delle 18, un autocarro inglese, targato 66 RA 05, guidato da un militare, procedeva lungo la via Carducci diretto verso Barriera. All'altezza del Ponte della Fabra, l'autista fermava, in quanto il semaforo segnava rosso. Contemporaneamente sopraggiungeva il ciclista Tobia Sicignano, di 18 anni, abitante in via Moreri 10, il quale, si affiancava al camion. Al segnale di via libera il militare metteva in moto l'autocarro, ma essendo la cabina posta piuttosto in alto, egli non riusciva a scorgere il ciclista, e l'urtava facendolo stramazzare al suolo. Per fortuna non si lamentano feriti; la bicicletta ha riportato qualche danno.

A tempo

Nel silenzio raccolto della sua cucina, la signora Eligia Zacchin, di 28 anni, abitante in via San Marco 22, era intenta iersera verso le 21.30, a intrattenere le sue due bimbe, Marisa di 5 anni, e Liliana di 2, in attesa di metterle a nanna. Ad un tratto, osservando meglio le bimbe, la giovane donna s'accorgeva preoccupata che un livido pallore patinava i loro volti, e prima che potesse dare loro alcuna cura, ella stessa avvertiva uno strano malessere. Guardatasi rapidamente intorno, la Zecchin s'avvedeva che il gas si era spento da solo, mentre le venefiche esalazioni continuavano a fuoruscire dal rubinetto rimasto aperto. Qualcuno si affrettava a chiamare la CRI, e poco dopo, con una autolettiga, il medico di turno, dott. Fogher, era sul posto. Ma mamma e bimbe avevano riportato soltanto leggeri sintomi di intossicazione.

Il capitombolo d'una bimba

Salita su una seggiola della cucina per dare un'occhiata esplorativa al tavolo, la piccola Beatrice Selbi, di 3 anni, abitante a S. Sabba 259, ha perduto l'equilibrio ed è piombata sul pavimento, producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. La piccina è stata accompagnata alla CRI, dove le sono state praticate le cure del caso.

A POCO A POCO gli vuotava il magazzino

Da alcuni mesi l'industriale Ulderico Sevig, di 65 anni, abitante in via Mazzini 53, notava che dal suo negozio di vendita e dall'annessa officina per riparazione di estintori, in via Cavana 19-D, la merce stava sparendo in modo preoccupante. Poichè, nonostante tutte le cautele adottate, il Sevig non è riuscito a por freno a quella sistematica sottrazione di merce, il 30 novembre, lamentando già un danno di 250 mila lire, si è deciso a denunciare il fatto al Distretto di via Hermet. In quell'occasione l'industriale ha precisato di nutrire dei sospetti su un suo dipendente, tale Ermanno Zanin, di 19 anni, abitante nella stessa casa. Verbalizzata la denuncia gli agenti provvedevano a fermare il sospettato, e costui, dopo qualche reticenza, ha finito col confessare la verità.

Lo Zanin ha ammesso di aver sottratto la merce, e di averla poi venduta sottocosto a dei rigattieri, di alcuni dei quali ha fatto anche il nome. Gli agenti iniziavano allora le indagini per addivenire al ricupero della refurtiva, e il 2 corr., nel negozio sito in via Caccia 15, di cui è gerente Giuseppe Gallo, di 35 anni, abitante in Salita Promontorio 19, riuscivano a ricuperare un estintore completo, del valore di 17 mila lire; i poliziotti si recavano poi nel negozio di rigattiere di via Beccherie 9, di cui è titolare Giovanna Marini, di 43 anni, abitante in via dell'Istria 44, dove rinvenivano 5 tappi di bronzo per estintore. Una perquisizione è stata operata anche nel negozio di oggetti usati di via Pescheria 18, di Antonio Venier, di 44 anni, abitante in via Malcanton 12, dove sono stati rinvenuti e sequestrati 33 tappi e 32 bulloni di bronzo per estintori. Però, il Venier era all'oscuro di tutta la faccenda, ed esibendo una regolare fattura, ha potuto dimostrare com'egli sia venuto in possesso della merce, acquistandola dal rigattiere Enrico Lorenzi, di 38 anni, abitante in via Soncini 18, titolare di negozio in androna della Torre 1. Per gli oggetti il Venier aveva versato al Lorenzi l'importo di 9 mila lire.

Mentre proseguono le indagini per addivenire al ricupero del rimanente della merce trafugata, lo Zanin è stato denunciato e relegato al carcere sotto l'imputazione di furto aggravato. Il Gallo, la Marini e il Lorenzi, che hanno ammesso di avere acquistato gli oggetti dallo Zanin, sono stati denunciati a piede libero per incauto acquisto e contravvenzione alle leggi di P. S. Il materiale ricuperato è stato consegnato al legittimo proprietario.

L'altra notte i soliti onesti che si mettono in circolazione al buio hanno divelto e asportato 20 metri di ringhiera in ferro che recingeva un tratto della strada di Montefiascone, all'altezza circa dello stabile n. 193. Il furto è stato scoperto dall'addetto comunale Virgilio Cossutta, abitante in via del Prato 8, il quale si è affrettato a renderne edòtta una pattuglia della P. C. di servizio in quella zona.

Abile come pochi, il borsaiolo che ha alleggerito ieri Silvio Berloso, di 46 anni, abitante in via Fabio Severo 59. Verso le 12 il Berloso stava viaggiando su un tram della linea 1, ed era salito sulla vettura alla fermata della stazione centrale. Giunto ai portici di Chiozza, il Berloso s'accorgeva che un malvivente gli aveva asportato il portafogli, con 140 mila lire e i documenti, che custodiva in una tasca della giacca. Il malcapitato si è affrettato a sporgere denuncia al Distretto centrale, precisando che il non indifferente importo di denaro era di proprietà di alcune ditte alimentari, delle quali è rappresentante. Richiesto intorno alle circostanze del borseggio, il Berloso ha saputo dire ben poco: aveva indosso il cappotto, accuratamente abbottonato, ed egli stesso non sa spiegarsi come il malvivente abbia potuto compiere il colpo.

Il quieto micio casalingo di Emma Rossano, di 57 anni, abitante in viale Miramare 43, si è trasformato iermattina in un'autentica fiera, e senza rispetto alcuno per la sua padrona, l'ha addentata e graffiata selvaggiamente alla mano, al polso e al braccio destro. La Rossano è ricorsa alle cure della CRI.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 10 «Pola» (jugoslavo); B. 14 «Astypales» (greco); Banch. 16 «Dromit» (isr.); B. 17 «Bice» (it.); B. 21 «Otranto» (it.); B. 22 «Frankis» (gr.); B. 23 «Parga» (gr.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Monviso» (it.); B. 38 «Vesuvio» (it.); B. 39 «Sheldrake» (br.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 43 «Louise Lykes» (am.); B. 44 «Exceller» (am.); B. 45 «Chr. Bergh» (am.); **M. Bers. N.:** «Oxfordshire» (br.); **B. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.)

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Giornale di Trieste	5000	2600	1350	7000	3700	1900
Le Ultime Notizie	3750	1900	1000	5600	2900	1500

Abbonamenti 1951

NORME PER GLI ABBONATI:

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in Via Silvio Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato all'Amministrazione, in via S. Pellico n. 8.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente postale. Il nostro reca il n. 11/5398.

Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

Ai nuovi abbonati **annuali** per il 1951, al GIORNALE DI TRIESTE o a LE ULTIME NOTIZIE, sarà inviato gratuitamente il giornale sino al 31 dicembre 1950.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Vladimiro Machne da Enrico Bevilacqua 500 pro Vill. del Fanc.; da Tina e Michele Aladjem 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Pia Casa Gentilomo; da Massimiliano Czinner 1000 pro Pia Casa Gentilomo; dal dott. D'Este 1000 pro Osped. infant.; dalla Commerciale Giul. S.p.A. 2000, dall'Italfruct Leone Klugmann 1000 pro Ass. commerc. (Fondo Del Toso); da un gruppo di amici del Caffè Fabris 2000 pro E.C.A.; da Irma Gabersi 500 pro Conf. femm. San Vincenzo de' Paoli di S. M. Magg. e 500 pro Probandato Antoniano - Lonigo; da Nora Mocher 1000 pro E.C.A.; da Lidia e Harrj Katomeris 2000, da Ada Naumann 500 pro Natale Triestino; dal dott. Vittorio Schifflin 1000, da Carlo Grandi 1000, da Silvio Fabro 1000 pro Ist. Rittmeyer; da C. Pettinello 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Rodolfo Ritter da Anita Rebeni 200, da Laura Viola 500 pro Osped. inf.; da Mary Bon 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Osped. inf.; da Pia e ing. Giusto Calligaris 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro E.C.A.; da Tiziano e Hilly Perizi 2000, da Maria e Bruno Venezian 1000, dalla famiglia Klugmann 1000 pro Ospedale inf. (lettino a nome Teresa Milatovich); da Mario Martinoli 1000, da Maria e Oscar Gioitti 1000, dal dott. Gianfranco Gioitti 2000, da Lena e Paul Grevé 1000, dalla famiglia O.G.T. 500 pro Osp. inf.; da A. Siguri, R. Segatti, B. Bradaschia, M. Fabbretti, M. Banelli, O. Antonini, L. di Majo, A. M. Cameri, G. Frari e P. Piccoli 5500 pro Osped. inf. (lettino a suo nome); dal dott. Arnaldo e Maria Bodria 2000 pro Osp. inf.; da M. Concetta Diana Dompieri 1000 pro Osped. Magg. (sez. urologica); da Liuba e Silvio Iasbez 1000, dalla famiglia comm. Riccardo Rigo 2000 pro E.C.A.

In memoria di Alice Piber da Sonja Sencar 2000 pro Orf. S. Giuseppe; da Lucia Pizzarello 1000 pro Amici dell'inf. (clinica lattanti); dalla famiglia dott. D'Este 1000 [illegible]

dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 1000 pro Asilo inf. Tedeschi; da Gina e Roberto Sagués 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Jetti De Mattia da Pina e Bruno Miazzi 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adele ved. Pa- [illegible]

Ricerche per Fertilia di lavoratori profughi

Il C.L.N. dell'Istria comunica: L'Ente giuliano autonomo di Sardegna ha intenzione di assumere, fra i profughi, disposti a trasferirsi nella sede di Fertilia d'Alghero (Sassari) 15 lavoratori appartenenti alla categoria dei pescatori-viticoltori (pratici cioè dell'attività peschereccia e viticultrice contemporaneamente) o a quella degli operai edili qualificati; 3 falegnami qualificati, uno dei quali dovrebbe essere capo-operaio abile; 2 muratori qualificati; 1 dattilografo. I prescelti dovranno per il momento, e solo dopo ricevuto esplicito invito, trasferirsi soli a Fertilia, salvo ad essere raggiunti dalle proprie famiglie non appena il completamento degli edifici in corso di costruzione ne consentirà l'alloggio. Gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del C.L.N. dell'Istria.

Evitò la jeep e investì il tram

Un fragoroso scontro è accaduto ieri pomeriggio in piazza Volontari Giuliani. Erano circa le 15.30 quando, proveniente da San Giovanni e diretta verso il centro, percorreva la via Giulia la corriera che effettua il servizio tra il centro e Longera, guidata dall'autista Francesco Lumba, di 45 anni, abitante in Strada per il Friuli 35. L'autocorriera era giunta all'altezza circa della piazza, quando una jeep che la precedeva, guidata da un militare americano, s'arrestava improvvisamente. Per non investire la macchina, il Lumba sterzava bruscamente a sinistra ma per sua sfortuna andava a sbattere contro una motrice della linea 7, diretta a San Giovanni e in sosta a quella fermata. Sul posto accorrevano numerose persone, e i pompieri giunti poco dopo provvedevano a rimettere la corriera, che aveva riportato il contorcimento di una ruota, in

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5560 (5650), Generali 5890 (5920), Ras 1680 (1704), Bastogi 2253 (—), Fisac 470 (475), Fibre 2340 (2348), Snia 3310 (3305), Finsider 487 (490), Ilva 207.50 (208), Catini 877 (—), Fiat 510 (506), Sade 908 (910), Edison 1944 (1940), Sip 1060 (1061), Vizzola 2135 (2125), Merideletrica 889 (891), Distillati 1950 (2005), Eridania 9810 (9825), Anic 211.25 (211), Saffa 735 (745), Gas 21 7/8 (—), Rumianca 50 (49.75), Pirelli Ital. 1017 (—), Pirelli e C. 1080 (1100).

Diffuso senso di attesa ed equilibrio di quote

Nessuna nota nuova sulla situazione borsistica, tuttora dominata dalla delicata situazione politica internazionale. Il diffuso senso di attesa ha permeato il mercato valori, togliendo qualsiasi possibilità di iniziativa sia alla tendenza rialzista sia a quella ribassista per una naturale e giustificata prudenza.

Le due correnti rimangono pertanto guardinghe ad osservare gli sviluppi della situazione accontentandosi di tanto in tanto di qualche sporadico assaggio del fondo del mercato.

Si può osservare come da questi sondaggi sia emersa una fondamentale resistenza dei corsi, i quali dànno l'impressione di aver stabilito una solida e compatta linea di difesa, e ciò lo prova le oscillazioni delle quote, assai sostenute e tendenti verso la stessa direzione. A qualche lieve pressione fa riscontro per talune voci qualche lieve miglioria sì che la media si mantiene su un livello costante. Ed è questo un risultato non trascurabile ove si consideri l'ulteriore contrazione avutasi negli scambi, elemento che in genere incide, e sensibilmente, sull'andamento della quota.

Nella riunione di martedì si è avuto un certo interessamento sulle Bastogi in relazione alle favorevoli operazioni di aumento di capitale deliberato ed alla prossima distribuzione di una quota dividendo. Tale interessamento permaneva pure nella successiva riunione, durante la quale si è notato per tutto il rimanente del listino una nuova accentuata contrattazione di affari. I prezzi tuttavia si sono mantenuti saldi sulle posizioni precedenti.

Assestamento nelle valute

Senza oscillazioni, le valute tendono oggi ad un assestamento. Il marengo, sterlina unitaria, dollaro e marco occidentale vengono contrattati intorno ai massimi di ieri; il franco svizzero si polarizza invece sul minimo della precedente seduta. Più oscillanti, ma sempre entro limiti normali, l'oro e lo scellino austriaco. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8300-8400, marengo 6375-6425, sterlina unitaria 1730-1740, dollaro 691-693, franco svizzero 156-159, franco francese 176-177, marco occidentale 124-130 scellino austriaco 22.75-23.25, oro 888-898.

TRIESTE

Mercato azionario in lieve flessione. Generali e Ras chiudono deboli. Richieste a 565 le Istria-Trieste.

Variazioni nei due sensi nel mercato dei titoli di Stato. Debole il Ricostruzione 3½%. Dopoborsa riattivo.

Generali 5900 (5930), Ras 1685 (1690), Assicuratrice 900 (—), Crda 105 (115).

Ultimi prezzi delle valute libere: Sterlina 8400-8500, marengo 6325-6375; unitaria 1740-1760, dollaro 686-689, svizzero 158-159, francese 170-175, dinaro 90-95, scellino 23-23.5, oro 890-895.

DIBATTITO SULLA DIFESA CIVILE ALLA COMMISSIONE INTERNI DELLA CAMERA

I deputati di sinistra abbandonano la riunione

Il progetto approvato dalla maggioranza - Vano boicottaggio dell'opposizione socialcomunista - Interventi di Scelba

Roma, 6

L'opposizione non ha tardato a sviluppare la sua manovra contro il progetto per la difesa civile, già delineatasi nelle precedenti riunioni della Commissione degli Interni della Camera, e culminato questa sera con l'abbandono dell'adunanza da parte dei comunfusionisti. Scopo evidente della manovra è quello di svalutare nel paese la portata del provvedimento presentandolo come diretto a preparare il terreno per misure eccezionali che il Governo mirerebbe ad adottare in occasione di agitazioni popolari e anche di scioperi.

In armonia con la richiesta formulata nella precedente adunanza dall'on. Carignani, è intervenuto il Ministro degli Interni per fornire quei chiarimenti che erano stati richiesti sulla portata reale del provvedimento. In apertura l'on. Scelba ha precisato che il significato e il contenuto della legge si rilevano chiaramente dal suo testo e pertanto è superfluo fare un processo gratuito alle intenzioni.

Successivamente, quando si è passati a discutere l'articolo 2 sul quale, come è noto, l'on. TURCHI, comunista, aveva proposto che alla parola «eventi» fossero aggiunte le specificazioni «naturali e bellici», intendendo con ciò restringere l'intervento dell'organizzazione della difesa civile ai soli casi di calamità naturali o di eventi di guerra, il Ministro SCELBA ha opposto che la legge deve provvedere all'incolumità dei cittadini in tutti i casi in cui questa sia minacciata da eventi, e che qundi non si può escludere la necessità di soccorso alle popolazioni in dipendenza di altri eventi che non siano quelli naturali o bellici, come l'insurrezione armata o gli scioperi che causino l'interruzione di servizi essenziali come ad esempio la panificazione.

Quando il Ministro ha terminato di parlare, l'on. ALMIRANTE del MSI, appoggiato da molti rappresentanti dell'estrema sinistra, ha chiesto la sospensione della legge in attesa che venga presentato alla Camera il progetto di regolamentazione legislativa del diritto di sciopero.

L'on. DELLE FAVE ed altri deputati della maggioranza si sono opposti a tale sospensiva sostenendo che il problema della causa o almeno di una di esse per le quali entra in azione lo strumento legislativo, va chiarito indipendentemente dalla natura delle cause stesse, essendo pacifico che la legge deve essere sempre operante, purchè si verifichino le conseguenze da essa previste.

Respinta la proposta di sospensiva di ALMIRANTE, il dibattito è continuato toccando numerosi temi di carattere generale.

Nella nuova riunione del pomeriggio i rappresentanti dell'opposizione hanno ancora una volta insistito nella richiesta di limitare l'ambito di applicazione della legge ai due casi di eventi naturali e di eventi bellici, ma gli articoli 2 e 3 sono stati ugualmente approvati a maggioranza nel testo governativo, ai democristiani associandosi nel voto favorevole l'on. AMADEO del PRI e l'on. LONGHENA del PSLI, mentre contro hanno votato comunisti, fusionisti e l'on. ALMIRANTE del MSI.

E' venuto quindi in discussione l'art. 4 dal quale le opposizioni hanno tratto appiglio per rinnovare la loro offensiva, rilevando come con tale articolo si venivano ad attribuire in sostanza al Governo poteri eccezionali analoghi a quelli che la legge 18 giugno 1940 n. 1741 aveva attribuito al Governo fascista. L'on. GULLO ha affermato che le disposizioni previste nell'art. 4, e specialmente per quanto riguarda la facoltà di requisizione dei beni e delle prestazioni personali per grave e urgente necessità dipendente da pubblica calamità o in caso di pericolo per la sicurezza del paese, sia in contrasto con gli articoli 23 e 77 della Costituzione: tale aspetto sarebbe aggravato dal fatto che il riconoscimento delle condizioni di necessità è lasciato all'arbitrio del Governo, senza che il Parlamento possa in alcun modo pronunciarsi, e inoltre dal fatto che la legge non precisa il carattere delle prestazioni.

Analoghe osservazioni hanno fatto l'on. CORONA e l'on. CARPANO MAGLIOLI del PSI. Il Ministro SCELBA è intervenuto nella discussione per rinnovare l'assicurazione che il Governo nella preparazione del provvedimento non era stato guidato da alcuna volontà sopraffattrice o di carattere totalitario. Del resto l'esperienza dimostra che per fronteggiare ogni evenienza è sufficiente ad un Governo far ricorso alla legge normale e ai normali mezzi a sua disposizione, senza necessità di leggi speciali. Questo provvedimento ha un carattere essenzialmente tecnico e trova riscontro nelle legislazioni di quasi tutti gli Stati.

L'on. CORONA ha allora dichiarato a nome del suo gruppo che se l'art. 4 fosse stato approvato, avrebbe abbandonato i lavori della Commissione. A tale dichiarazione si è associato l'on. GULLO, del PCI, e difatti i rappresentanti socialcomunisti hanno abbandonato la sala dopo che la Commissione a maggioranza aveva varato il quarto articolo del progetto.

L'esame del provvedimento è poi continuato ed è stato approvato l'art. 5 nel nuovo testo presentato dal Governo. A tale articolo è stato anche approvato l'emendamento aggiuntivo dell'on. AMADEO in base al quale i volontari della difesa civile non verranno impiegati in servizi di polizia o in caso di sciopero consentito dalla legge. Successivamente sono stati approvati i rimanenti articoli nel testo ministeriale.

I RAPPORTI FRA ITALIA E GERMANIA

SCAMBI COMMERCIALI e collaborazione industriale

Sulla questione di viva attualità degli scambi economici e della collaborazione industriale italo-tedesca, il Presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, dott. Angelo Costa, ha scritto per lo «Handelsblatt», l'importante organo economico della Germania occidentale, un articolo di particolare rilievo, che per cortese concessione siamo lieti di offrire ai nostri lettori.

IN OCCASIONE della Fiera di Milano un gruppo di industriali italiani aveva il piacere d'incontrarsi con un gruppo di industriali tedeschi, e di esaminare insieme alcuni problemi interessanti i rispettivi gruppi industriali. Era questo il primo incontro ufficiale tra gli industriali tedeschi e gli industriali italiani, dopo gli sconvolgimenti della guerra. Ad esso altri ne sono seguiti.

Abbiamo intravisto in questi contatti la possibilità di una proficua collaborazione fra le industrie dei due paesi, diretta a stabilire relazioni tali da superare quelle difficoltà che le rispettive condizioni ambientali possono far sorgere. Il semplicistico schema di scambi tra prodotti agricoli italiani e prodotti industriali tedeschi evidentemente non basta a soddisfare tutto il complesso delle relazioni che fra i due paesi possono e debbono stabilirsi.

Non ritengo, quindi, che i contatti fra l'industria italiana e l'industria tedesca debbano limitarsi a correggere o ad attenuare le reazioni che possono determinarsi nei rispettivi campi da troppo semplicistiche impostazioni degli scambi e dei rapporti tra i due Paesi. Nelle riunioni e nei contatti che abbiamo avuto, il complesso dei rapporti tra la industria italiana e quella tedesca è stato considerato in un quadro più ampio, in relazione anche alle possibilità di intesa, che del resto già esistevano per alcuni settori circa i mercati di sbocco e circa possibili intese di carattere tecnico. Non vi è dubbio che il complesso dei rapporti industriali fra i due paesi è dominato dalle notevolissime differenze esistenti nel potenziale delle rispettive industrie pesanti.

Ritengo tuttavia che questa differenza nel potenziale delle rispettive industrie pesanti non debba gravare su tutto l'insieme dei rapporti industriali italo-tedeschi, e non debba quasi considerarsi come un ostacolo insormontabile allo stabilirsi di relazioni tali da consentire proficui risultati. E ciò non solo perchè vi sono vasti settori industriali che con questo squilibrio di rapporti tra industrie pesanti nulla hanno a che fare, ma anche perchè un rapporto fra due grandi complessi industriali, quali l'italiano e il tedesco, non può naturalmente esaurirsi in un solo settore. Vi è, ad esempio, tutta la grande gamma delle industrie alimentari italiane, che può trovare in Germania un ottimo mercato senza interferire in alcun modo con attività similari tedesche. Vi è anche il settore tessile, nel quale si sono avuti sempre notevoli scambi fra i due Paesi senza alcuna difficoltà e senza alcuna preoccupazione di posizioni concorrenziali troppo aspre. Ricordo ancora le esportazioni della nostra industria degli estratti tannici e di quella degli olii essenziali, che hanno inviato ed inviano in Germania, per cifre relativamente notevoli, i loro prodotti.

A questo insieme di scambi e, quindi, a questi rapporti fra i due complessi industriali, ha presieduto e presiede — credo con soddisfazione di entrambe le parti — l'accordo commerciale parafato il 14 luglio e firmato il 10 novembre.

Resta il fatto che in questi ultimi due anni il ritmo dei rapporti economici tra i due Paesi, ha assunto uno sviluppo che può considerarsi una buona premessa per l'avvenire. Le importazioni nostre dalla Germania sono passate dai 17,5 miliardi di lire del 1948, ai 37,4 miliardi nel 1949, raggiungendo per i primi otto mesi del corrente anno una cifra di 46,8 miliardi. Fatta eccezione di piccole partite relative ai bovini e ai prodotti della pesca, in genere si tratta quasi esclusivamente di importazioni a carattere industriale, ed in particolare di prodotti finiti dell'industria tedesca. Anche depurando le cifre dell'importazione tedesca in Italia del carbone, che ha assunto un'importanza notevole nello insieme degli scambi tra i due Paesi (erano circa 12 miliardi di lire nei primi 8 mesi del '49, sono stati 20 miliardi di lire nei primi 8 mesi del 1950), l'incremento delle importazioni industriali tedesche in Italia si è mantenuto notevole.

Le nostre esportazioni industriali in Germania costituiscono circa il 60 per cento delle nostre esportazioni, mostrando in tal modo come non sia esatto che non possano esservi condizioni favorevoli per la nostra produzione industriale sul mercato tedesco.

L'esistenza di problemi comuni sia nel campo sindacale sia in quello economico può anche consentire di ampliare il campo dei reciproci rapporti fra i due complessi industriali; così abbiamo seguito in Italia, con notevole interesse, la posizione assunta dal Presidente della *Verband der Deutsche Industrie* nei confronti sia dei problemi sindacali — e in molta parte gli atteggiamenti assunti dai Sindacati dei lavoratori tedeschi tra il settembre e l'ottobre scorsi trovano un parallelo con le analoghe posizioni assunte dai Sindacati dei lavoratori italiani — sia nella difesa dell'economia di mercato contro tendenze dirigiste o pianificatrici.

Ora che abbiamo raggiunto nei due paesi un livello relativamente soddisfacente di produzione, tenuto conto di tutto ciò che abbiamo subito dalla guerra, dobbiamo preoccuparci di difendere, e di difendere con assoluta fermezza, il lavoro che abbiamo fatto, lasciando alla iniziativa privata il rischio e il merito di completare una ricostruzione che nei momenti più duri pareva impossibile poter compiere. Pesanti ed inutili interventi dello Stato diretti a limitare, controllare ed imbrigliare il lavoro che già abbiamo compiuto, equivarrebbero ad annullarne in parte i benefici già conseguiti. Per questo, con tanto interesse abbiamo seguito la difesa che anche in Germania gli organismi industriali hanno ritenuto di dover compiere in questo campo.

Lontane da preoccupazioni di fatali posizioni concorrenziali che non esistono, e che comunque possono sempre essere superate con una ferma volontà di serena e proficua collaborazione, l'industria italiana e quella tedesca possono oggi insieme procedere, come in molti altri periodi hanno proceduto, con un reciproco notevole beneficio.

ANGELO COSTA

MACABRE DEPOSIZIONI DI TESTI AL PROCESSO DI UDINE

«Domani vedremo sei cadaveri galleggiare sul Tagliamento»

Così annunciò uno degli imputati la tragica sera della strage - Severe condanne chieste dal Procuratore generale, dopo aver negato ai sei partigiani il diritto di fregiarsi di tale qualifica - Il Buffon allontanato dall'aula

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 6

Dinanzi alle Assise di Udine è proseguito oggi il processo a carico degli otto partigiani che nel marzo 1945 compirono l'orrenda strage di Pertegada di Latisana, nella quale furono barbaramente massacrati cinque innocenti ferrovieri e dove si attentò anche alla vita di un sesto, scampato miracolosamente alla sua orribile sorte.

«Alla Togliatti»

Anche oggi Sante Buffon, lo ergastolano che ieri ha suscitato tanta reazione nel pubblico, ha mantenuto quel suo fare imperioso e spavaldo che aveva assunto ieri mentre esponeva con cinismo ributtante i fatti accaduti nel lontano marzo 1945. Però gli altri imputati nella gabbia oggi hanno un aspetto più dimesso e sembrano meno fiduciosi di quanto non fossero ieri della loro sorte. Il Buffon ha insistentemente guardato verso il pubblico cercando costantemente qualcuno nell'aula che non si sa bene chi possa essere. Ad un certo punto, durante una pausa, ha fatto cenno ai giornalisti di avvicinarsi alla gabbia e poi ha chiesto di vedere un giornale «per constatare — ha dichiarato testualmente — se abbiano riportato integralmente il suo discorso alla Togliatti».

Si è iniziato oggi l'interrogatorio dei testi con la deposizione dell'agricoltore Umberto Durante, che ebbe a ricoverare nella sua stalla le sei vittime. Egli dichiara che il Buffon era a conoscenza che i sei ferrovieri non erano altro che delle persone in cerca di cibo e non delle spie e tanto meno dei fascisti. «Questo — ha detto il teste — il Buffon lo sapeva benissimo, perchè prima dell'interrogatorio io glielo avevo confermato».

A richiesta del Pubblico Ministero, il testimone traccia un breve profilo per illuminare la [illegible]

Armi insanguinate

[illegible]

... pressione e gli sembrò un tipo poco raccomandabile e addirittura da tenere lontano.

Per ultimo ha deposto il maresciallo Giuseppe Corradi, comandante la stazione dei carabinieri di Latisana, il quale ha narrato come pervenne all'identificazione degli imputati e come si svolsero le indagini da [illegible]

... nè come un'operazione al fine della guerra patriottica. Concludendo ha chiesto il risarcimento dei danni per la Parte civile calcolati in otto milioni di lire, oltre alle spese di costituzione di Parte civile, come da una tabella allegata, e al risarcimento dei danni per il superstite Verdelli in tre milioni.

Ha cominciato quindi a parlare il Procuratore generale dott. Franz, che ha rievocato con commosse parole la tragica fuga del Verdelli, affermando che il fatto che quest'ultimo sia sopravvissuto, dimostra la mano di Dio e che il delitto certo non poteva essere consumato fino in fondo. Rivolgendosi ai giurati e al Presidente, egli ha detto che oggi «cinque famiglie ricche di orfani invocano giustizia dagli uomini». A questo punto, il Buffon, che si era mantenuto sempre intemperante e con aria strafottente, si alza e grida al Presidente generale: «Sta calmo». Il Presidente ancora una volta lo invita a stare zitto, minacciando di allontanarlo dall'udienza se continuerà con le sue interruzioni.

Il dott. Franz continua la sua requisitoria invitando i giurati a non avere nessuna considerazione pietistica per non distruggere il fine della Giustizia, che vuole la condanna degli imputati. Ricordando le testimonianze e le stesse deposizioni rese dagli imputati, egli giunge alla conclusione che tutti coloro che siedono nella gabbia hanno partecipato all'orrenda strage. «In questo quadro di orrenda ferocia — ha affermato — domina la preoccupazione del bottino, di quei trenta quintali di merce che allora era pregiatissima e che è stata l'unica ragione che ha indotto gli imputati all'eccidio. Mi ripugna parlare di necessità bellica, perchè è cosa che offende tutti coloro che hanno combattuto effettivamente per la Patria. Io chiedo a voi, signori della Corte, che questi uomini siano condannati e che siano cancellati da quel novero di partigiani che hanno effettivamente, eroicamente combattuto per la Patria».

Rapinatori

Esaminando la brutalità e il fine ambiguo dell'eccidio, il dott. Franz ha detto: «Costoro non hanno dimostrato minimamente di voler combattere contro gli occupatori e i saccheggiatori della nostra terra, tanto che delle sentinelle tedesche, che erano lì vicino, non hanno mai avuto a lamentarsi di azioni di sabotaggio e di disturbo compiute dai partigiani. Evidentemente la preoccupazione di costoro era quella di impadronirsi soltanto del bottino, di vivere in quelle case dove si erano sistemati comodamente senza allontanarsi, senza esporsi al pericolo e con le ragazze a portata di mano».

A questo punto, il Buffon si alza più eccitato che mai e urla: «E' falso», ed allora il Presidente lo fa allontanare dall'aula.

Il dott. Franz conclude la sua requisitoria chiedendo alla Corte la condanna di Buffon, Fabbris, Pizzal, Turnu e Minutello a 30 anni di reclusione; per Faggiani, Galasso e Mauro 25 anni di reclusione; per Dionisia e Amalia Faggiani l'assoluzione per insufficienza di prove. Ha chiesto quindi che, tenuto conto della giovane età degli imputati al momento dell'eccidio e dello sbandamento generale e della disastrosa condizione materiale e di spiriti in quel momento, gli imputati possano godere delle attenuanti generiche, unica concessione possibile.

Parla la Difesa

Iniziando la sua arringa lo avv. Candiani del foro di Verona, difensore di Aristide Minutello, eleva anzitutto un pensiero alle vittime. Esaminando la struttura e la fisionomia del processo, definisce l'azione compiuta dai partigiani come un derivato dalla guerra civile, di una guerra politica e perciò dichiara che il processo deve essere considerato un processo politico.

Egli poi ha cercato di giustificare la condotta del suo difeso, dicendo che esso è una figura di secondo piano, un gregario semplice che ubbidì agli ordini. Continuando, l'avv. Candiani ha fatto una disquisizione sulla figura dei maggiori imputati, Turnu e Buffon. Al primo ha addossato tutta la responsabilità dell'eccidio. Concludendo ha invocato per il Minutello l'attenuante della minore partecipazione, a norma dell'art. 114 del Codice penale.

Durante il dibattimento, una persona fra il pubblico ha riconosciuto nell'imputato Faggiani l'individuo che sei anni or sono tentò di ucciderlo affrontandolo con una pistola sulla strada di Latisana.

Al termine dell'udienza, il pubblico ha manifestato ancora una volta con mormorii di protesta la sua indignazione. Il processo proseguirà domani e parleranno gli altri difensori. Nella serata di domani si avrà molto probabilmente la sentenza.

L. F.

RISCHIOSA AVVENTURA D'UN PADRE NELLA ZONA DI RESIA

Sconfina per ricuperare la salma del proprio figlio

Udine, 6

Il pomeriggio dell'11 settembre il venticinquenne Silvio Buttolo, dimorante a Resia, inoltratosi inconsapevolmente in territorio controllato dagli jugoslavi a scopo di raccogliere un' po' di legna, veniva avvistato e freddato da questi ultimi con due scariche di mitra.

Il fatto ebbe in tutta la zona una dolorosa risonanza [illegible]

In gennaio e in febbraio appelli d'esami nelle università

Roma, 6

Si apprende che il Ministro della P. I. on. Gonella, accogliendo il voto della Camera espresso nell'ordine del giorno [illegible] approvato all'unanimità nei giorni scorsi, concederà un appello straordinario di esami universitari nel prossimo febbraio. L'appello sarà preceduto da un preappello nella seconda metà di gennaio.

Giornate di preghiere per la pace del mondo

Città del Vaticano, 6

[illegible]

IL FUOCO DELL'ETNA ESTENDE LA SUA MINACCIA

RINAZZO E MILO vengono sgomberate

Catania, 6

Il fiume di lava infuocata dell'Etna, che ha ripreso ieri l'eruzione, continua ad avanzare mantenendo velocità e ampiezza sempre elevate. Esso dista da Milo circa 1200 metri. E' cominciato lo sgombero degli abitanti di Rinazzo e Milo.

Sono affluiti nella zona i vigili del fuoco di Messina e Catania con automezzi di soccorso. Lo sgombero procede ordinatamente. Intanto lussureggianti castagneti e preziosi vigneti sono stati investiti.

E' giunto a Catania il presidente della regione che, accompagnato dall'on. D'Angelo, ha subito proseguito per la zona minacciata dalle eruzioni.

INGENTI QUANTITATIVI di banconote false sul mercato

Modena, 6

Ingenti quantitativi di banconote false da 10 mila lire sono state messe in circolazione — a quanto informa la polizia — ad opera di una grossa organizzazione di spacciatori che avrebbe il suo centro d'azione nel modenese. Trattasi di banconote recanti la data di emissione dell'agosto 1947 e tutte con lo stesso numero di serie «C N 41411701».

I biglietti sono perfettamente falsificati e difficilmente distinguibili, anche per la perfezione della filigrana, da quelli autentici.

GIORNALE SPORT

MITRI QUERELATO da Saverio Turiello

Dichiarazioni del pugilatore triestino: «Confermo quanto già dissi sul mio procuratore»

New York, 6

Con riferimento al comunicato della Federazione pugilistica del 28 novembre, relativo alla controversia Mitri-Turiello, quest'ultimo ha fatto la seguente dichiarazione all'Ansa: «Il comunicato della F.P.I. mi soddisfa pienamente poichè mette nella vera luce i miei rapporti col pugile Tiberio Mitri. Il comunicato stabilisce infatti la regolarità del contratto firmato da Mitri, in base al quale assumevo la procura sportiva per i suoi incontri in America nei due anni dal 1950 al 1952, e riconosce in ordine alle lagnanze mosse da Mitri nei miei confronti, che non sono stati accertati fatti idonei a giustificarle».

Turiello ha poi aggiunto: «Dato il danno morale e materiale che le dichiarazioni di Mitri mi hanno arrecato, ho dovuto dare istruzioni al mio legale di Milano affinchè promuova causa nei riguardi di Mitri per salvaguardare il mio onore e la mia reputazione nel campo sportivo».

Il collega che ha comunicato a Tiberio Mitri la notizia del passo intrapreso da Saverio Turiello ha avuto dal campione triestino alcune dichiarazioni. Prima di tutto, Mitri ha detto di non essere stato ancora informato ufficialmente della querela che contro di lui sarebbe stata prodotta. Poi ha sostenuto di non essere preoccupato perchè le sue precedenti dichiarazioni non contengono, a suo parere, gli estremi di una querela. «Ho sempre detto che Turiello non mi ha saputo consigliare e che la preparazione cui sono stato sottoposto per l'incontro con il campione del mondo Jake La Motta è stata, a mio modo di vedere, sbagliata. Questo ho detto e questo sostengo tuttora. Della questione giudiziaria si occuperanno i miei legali».

La laconica dichiarazione del pugilatore triestino sembra significare, ci sembra, ch'egli non vede ragione alcuna nell'impennata presa da Turiello poichè nelle sue precedenti dichiarazioni non ha offeso nè avuto l'intenzione di offendere il proprio procuratore ma semplicemente di esprimere una certa insoddisfazione per l'assistenza datagli, in buona fede anzi, ritenendo di bene operare nell'interesse del proprio pugile. Questa ci sembra sia l'interpretazione più logica da darsi alle dichiarazioni fatte ieri sera da Tiberio Mitri.

Franca vittoria di Dauthuille su Graham

Montreal, 6

Il francese Laurent Dauthuille, aspirante al titolo mondiale dei medi, ha battuto ai punti per decisione unanime alla presenza di 8 mila persone, il quotato negro statunitense Otis Graham. Dauthuille ha preso l'iniziativa fin dalle prime battute, colpendo Graham con violenti ganci al volto e al corpo nel tentativo di chiudere rapidamente la partita.

Charles batte Barone per k.o. all' 11° «round»

Cincinnati (Ohio), 6

Nick Barone ha opposto ad Ezzard Charles una capace, coraggiosa resistenza. Ma la differenza di classe fra il campione e lo sfidante era troppo forte e Charles ha chiuso la partita all'undicesimo dei quindici «rounds».

La riunione di Milano

VITTORIE DI BIANCHI, FACCHI, FUSARO, DEL CARLO

Milano, 6

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera al teatro Principe: Bianchi batte Faustini ai punti, Meneghini e Bernasconi pari, Facchi batte Volterrani per squalifica alla 7a ripresa, Fusaro batte Savini ai punti, Del Carlo batte Locatelli ai punti.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Coronia concede la rivincita

Domani venerdì avrà luogo a Montebello una riunione di trotto che si inizierà alle 13.30. Nella corsa principale, il Premio dei Leoni, sarà nuovamente di pista la trottatrice Coronia, guidata da John Frömming. Coronia ha fortemente impressionato tecnici e pubblico; è perciò molto attesa alla prova contro un ottimo complesso di cavalli indigeni. Il suo partente in gara, alla distanza dei due chilometri, ha messo in evidenza la sua caratteristica di ricuperare ottimamente. Notevole appare quindi la prova su una distanza più breve che dovrebbe imporle una tattica diversa, che le richiede uno sforzo proporzionalmente maggiore.

Il campo della attesa corsa è così formato: Ugonotto, Datura, Jeep da Bruno, Ultimo, Ispano, Elettrodo, Pigafetta, Martinengo a m. 1660; Quito a m. 1680; Coronia a m. 1700. Il programma è completato da altre sei corse, una delle quali, l'ultima, sarà suscettibile di sdoppiamento.

Sul problema dello Stadio

Una lettera dell'A. C. Dreher

Il presidente dell'associazione Calcio Dreher, signor Amleto Starace, ci scrive quanto segue:

«Al problema dello Stadio Valmaura, che in questi giorni si trova in primo piano nell'interesse della popolazione sportiva della nostra città, per gli articoli apparsi sul «Giornale di Trieste», noi non vorremmo arrecare alcuna nota, se non si fosse stati chiamati direttamente in causa, sia gratuitamente, dal primo articolo (nel punto che nominava le squadre di Serie C), e poi (articolo odierno), dalle inesattezze contenute nel comunicato dell'U. S. Triestina. Infatti, al punto 3 il comunicato dice che il campo di via Flavia è stato costruito in particolare per le squadre di Serie C e che le medesime da qualche tempo invece giocano le loro gare sul terreno dello Stadio. In tale modo il comunicato vorrebbe creare confusione, dicendo cose non vere. Infatti le due Società di Serie C, salvo qualche raro caso sporadico, hanno disputato i loro incontri di campionato sempre sul terreno dello Stadio. Nessuna novità è intervenuta quindi quest'anno, se si fa eccezione (due prove) di concessione dell'uso del medesimo terreno per allenamenti, si tratta proprio di due ore in 4 mesi di preparazione.

Noi avremmo preferito, anche questa volta, che la direzione dell'U. S. Triestina, nel difendere, sia pure a modo suo, il proprio interesse, avesse per lo meno ignorato le Società di Serie C che usufruiscono di quello che possono, ad orari e giorni impossibili, sia per allenarsi che per disputare le gare di campionato. L'U. S. Triestina invece, fatta eccezione per questo ultimissimo periodo, che noi non vogliamo discutere, ha sempre usufruito, specialmente per la sua prima squadra e riserve, del campo dello Stadio per allenamenti e gare di campionato, applicando per i primi il programma, e per le seconde il calendario federale.

E' bene ricordare in chiusa, che le Società di Serie C hanno la loro importanza, che disputano un campionato nazionale importantissimo e che le loro condizioni economiche non possono essere paragonate a quelle della Triestina, anche perchè nessun aiuto, ufficiale o meno, da parte di chicchessia giunge alle casse delle due Società di Serie C tirate in ballo così a sproposito dalla direzione della consorella maggiore.

Il presidente dell'A. C. Dreher muove due censure distinte: l'una alla nostra presa di posizione, ch'egli si compiace di definire «gratuita», l'altra per asserite inesattezze contenute nel successivo comunicato dell'U. S. Triestina. Nel postillare la lettera del sig. Starace, noi intendiamo spiegare soltanto il nostro punto di vista, ed esso è stato espresso chiaramente — ci sembra — già nella prima stesura. Noi sosteniamo che, dovendosi risparmiare allo Stadio di Valmaura un'eccessiva usura, si doveva consentire l'uso per attività calcistica alla sola Triestina, come alla società che è di gran lunga la più importante per censo sportivo e per seguito di pubblico. Sarà «gratuita» una tale proposta di soluzione ma pure ci sembra la più sensata.

Prima della costruzione del campo di via Flavia, lo stadio offriva ospitalità alla Triestina, alla Libertas, all'Edera, al Sant'Anna e alla Giovinezza per il rugby. Ma fin dalla costruzione del suddetto campo di gioco, il CONI stesso, geloso della conservazione dello Stadio, sostenne la necessità che vi dovesse svolgere attività calcistica la sola Triestina, però a un tale ordine obbedirono soltanto la Giovinezza e il Sant'Anna, mentre la Libertas e l'Edera, cui è subentrata l'A. C. Dreher, trovarono il modo di eludere.

Ora, il presidente dell'A. C. Dreher, quando sostiene, a rinforzo della propria tesi, che «nessuna novità è intervenuta» e che le due squadre di Serie C hanno «sempre» disputato le partite allo Stadio e non altrove, vuole — ci consenta la parola — fingere di non capire poichè è proprio quel «nulla di nuovo» e quel «sempre» che si vanno deplorando e contro i quali s'invoca l'intervento della Commissione impianti sportivi del Comune. Sia ben chiaro che nessuno sarebbe più lieto di noi se le due società di Serie C potessero continuare a usufruire dello Stadio e magari se potessero avere sede anche più degna. Ma è pur logico che, dovendo scegliere fra risparmiare danni di ordine sportivo alla Triestina oppure all'A. C. Dreher o alla Libertas, il cittadino non ha esitazione di sorta. Questo s'era detto e questo ripetiamo.

Sull'argomento abbiamo ricevuto una lettera dell'assessore prof. Dulci, in risposta al comunicato dell'U. S. Triestina. Per ragioni di spazio dobbiamo rimandarne la pubblicazione ad altra data.

PERDURANDO LA INDISPONIBILITÀ DI ZORZIN

La Triestina richiede Eliani Ancora inibito l'allenamento

Sempre per via della impraticabilità del terreno di gioco dello stadio comunale, i giocatori della Triestina sono stati costretti a rinunciare al settimanale allenamento del mercoledì limitando la loro attività ad esercizi di ginnastica e cultura fisica al quale hanno partecipato tutti i giocatori di prima squadra disponibili.

Sul campo del Ponziana invece, nel pomeriggio di ieri, una squadra composta dalle riserve e allievi della Triestina ha sostenuto una partitina di allenamento contro i biancocelesti di Pasinati. In questa occasione i tecnici della Triestina si erano ripromessi di pronunciare un giudizio definitivo sul terzino-mediano Martini dell'Udinese e provare il mediano Paulinich della stessa società ma in considerazione delle pessime condizioni atmosferiche e del campo ogni giudizio è stato rimandato.

Le condizioni di Zorzin vanno rapidamente migliorando e si spera che l'aitante terzino ritorni presto sui campi di gioco. Ci risulta però che la Triestina ha in questi giorni interpellato la Fiorentina per sentire se Eliani fosse disposto a trasferirsi a Trieste. Si teme però che non se ne farà nulla in considerazione che le pretese della Fiorentina per la cessione di Eliani hanno già fatto naufragare tutti i tentativi sinora fatti, a questo proposito, da molte altre società.

Richiesto anche dalla Roma

Roma, 6

Si apprende che le trattative sono state riallacciate fra l'A. C. Fiorentina e la Roma per il passaggio al sodalizio romano del terzino ed ex-capitano viola Eliani, che si trova già a Roma. Domani sera si riunirà la giunta esecutiva giallo-rossa che deciderà in merito all'acquisto di Eliani.

La Sei Giorni berlinese

Sempre in testa la coppia Strom - Arnold

Berlino, 6

All'inizio dell'ultima sera della Sei Giorni internazionale di Berlino le posizioni erano le seguenti: 1) Strom-Arnold p. 226, 2) Naeye-Adriaenssens p. 152; a due giri: 3) Lapebie-Sager p. 131, 4) Giorgetti-Zoll p. 78; a tre giri: 5) Surbatis-Bouvard p. 61; a sei giri: Keller-Schorn p. 199, 7) Mirke-Preiskeit p. 181; a sette giri: 8) Ehmer-Nothdruft p. 166,

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Le cestiste e i tiri liberi

Nella classifica collettiva primo il «San Giusto», nella graduatoria individuale la Parovel della S.G.T.

Molto interessanti, per l'esame del rendimento delle singole giocatrici e del complesso delle squadre risultano le classifiche ottenute dalle cestiste nelle gare di tiro libero ammesse alla Coppa Cassel. Come è noto, nell'intervallo fra il primo e secondo tempo di ogni partita, tutte le giocatrici erano chiamate a provarsi in una serie di cinque tiri liberi. Alla fine del torneo è stata fatta la somma dei tiri realizzati e si sono ricavate le classifiche.

Molto significativo il primo posto, ottenuto dalla più giovane delle squadre concorrenti, il «S. Giusto» che ha strappato il primato alla più sperimentata Ginnastica Triestina, che ha però avuto nella Parovel la migliore assoluta. Incontrati i risultati ottenuti dalle squadre seguono le classifica.

Classifica a squadre: 1) San Giusto (Lenizzi 18, Terzi 17, Bettini 15, Galliani 14, Marcopoli 11, Sorsei 10) con 85 su 145; 2) S. G. Triestina (Parovel 20, Baitz 16, Rovo 15, Mori 13, Della Pietra 11) con 75 su 140; 3) C. S. Internazionale (Gradagni 15, Vuso 14, Poggiani 13, Milocco 13, Barbali 10) con 65 su 140; 4) Lega N. (Kress 18, Semoli 12, Mazzitti 11, Piet 11, Cosimelli 10) con 62 su 150; 5) La Fiaccola (Rocco 18, Gorbi 12, Salin 11, Bisacco 10, Balbi 9) con 60 su 150; 6) F.A.R.I. (Paulina 18, Sardo 10, Lah 9, Jerman 8, Rocera 8) con 52 su 150; 7) C.M.M. (Sartore 12, Ciletta 11, Pierani 9, Zupancich 9, Ezli 8) con 49 su 150.

Classifica individuale (su 25 tiri): 1) Parovel 20; 2) Lanzi 18; 3) Kress 18; 5) Terzi, Rovo 17; 7) Baitz 16; 8) Bettini 15; 9) Gradagni 15; 11) Galliani, Vuso 14; 13) Marcopoli, Mori, Poggiani 13; 16) Donda, Milocco, Semoli, Carli, Sartore 12.

Triestina e Pro Gorizia multate dalla Lega calcio

Milano, 6

La Lega calcio, nella sua riunione odierna, ha preso fra l'altro, le seguenti deliberazioni: il ricorso della Triestina avverso la squalifica del giocatore Francesco Petagna, viene respinto e così pure il reclamo del Vicenza contro il giocatore Kai Frandsen dell'U. S. Cremonese. La gara Savona-Rapallo verrà recuperata mercoledì 13 dicembre 1950. Gara Siena-Piombino: si sospendono ad ogni effetto i giocatori del Siena Cesare Berto, Armando Serlupini e Corrado Petrini. Sono state inflitte le seguenti multe: lire 40.000 alla Triestina, lire 30.000 alla Pro Gorizia, lire 20 mila al Messina, Sestrese e al Vigevano, lire 15.000 alla Carrarese, lire 10.000 alla Cremonese, alla Fermana ed al Piacenza, lire 5000 al Solvay.

Sono stati squalificati i seguenti giuocatori: per una giornata: Braglia (Modena), Lombardi (Perugia), Desideri (Pontedera), Cavalieri (Siracusa), Surano (Maglie), Ansaldimi (Igea V.), Lovagnini (Brescia), Vittorio Sentimenti e Serafino Montanari (Lazio), Benedini (Rovereto), Bacci (Empoli), Biaggiotti (Signe). Per due giornate: Orlando Vincenzo (Livorno). Sono stati multati i giuocatori Primo Sentimenti, Lucidio Sentimenti, Romolo Alzani, Zeffiro Furiassi (Lazio) di lire 15.000 ciascuno, Borra (Pro Patria) e Krieziu (Napoli) di lire 5000,

Per il campionato riserve, la gara Triestina-Vicenza verrà recuperata in data da destinarsi. In seguito alla rinuncia della società Palermo alla disputa del campionato riserve, le squadre che avrebbero dovuto incontrarla osserveranno il turno di riposo.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI onesta offresi ore combinarsi. Cass. 14415 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA pratica, domestiche cucinare, Cortina, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DOMESTICA abile cercasi. Gallico, via Paduina 9. 70450 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Cosiovich, latteria. 70470 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 68447 CC

IMPERMEABILI garantiti 10.000 in poi, Valdirivo 11-II, riparazioni, confezioni, eskimo. 70474 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

PELLICCIAIA ripara, rimoderna pellicce misura. Lavorazione accurata. Ginnastica 21, tel. 95972.

TAPPETI riparazioni lavature puliture, custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 70416 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BANCONIERE pratico buffet cercasi. Buffet via Carducci 14. 70453 D

DESIDEROSI iniziarsi carriera cinematografica, chiedete magnifiche dispense Hollywood School. Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B, Roma. 6420 D

LAVORI cucito offro domicilio qualsiasi località. Scrivere Boccarossa, casella postale 22, Cattolica. 2126 D

LAVORO continuativo consistente facili cuciture a mano importante industria offre domicilio mediante stipulazione regolare contratto. ILCA, S. Lorenzo, Riccione. 6495 D

PARRUCCHIERA cerca mezza lavorante. Settefontane 11. 70475 D

PRATICISSIMA amministrazione stabili singole ore cercasi. Offerte Cass. 14426 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota senza comodo cucina, anche presso persona sola, disposta mantenerla, cercasi. Arigliano, Colonna 2-IV, presso Bruni. 70442 E

CAMERETTA mobiliata cerca impiegato stabile, eventualmente vitto. Offerte Cass. 14419 E UPI.

MATRIMONIALE vuota o mobiliata, poco comodo cucina, cercano coniugi soli. Cass. 14417 E UPI.

STANZA bagno telefono centrale signorile cerca direttore banca. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 118 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata affitta distinta famiglia a distintissimo. Ginnastica 45, porta 8. 70448 F

CAMERA mobiliata affittasi, escluso uomini. Piazza Vecchia 4, II, sinistra. 70459 F

MATRIMONIALE, soleggiata, bagno, telefono, tranquillità, affittasi due distinti. Telefonare 26082. 70480 F

MATRIMONIALE, centro, eventualmente salotto, cucina, casa signorile, affittasi. Ind. UPI 70454 F

MOBILIATA bagno ascensore affittasi distinto signore. Ghega 1, porta 8. 70478 F

UFFICIO due stanze ingresso centro, mobiliato, cedesi. Indirizzo UPI 70482 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14425 G

A.A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazioni scolastiche; licenze, maturità qualsiasi scuola media, Doposcuola. Elementari. 14425 G

A.A. STENOGRAFIA: nuovo corso completo (45 giorni): L. 2000. Inizio 9 corr. ICCO: Teatro 1.

A. DATTILOGRAFIA (Olivetti modernissime, Underwood, ecc.), Stenografia, Contabilità, Ricalco, Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70433 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE lupo alsaziano smarrito. Generosissima mancia portandolo in viale XX Settembre, banco vendita torrone n. 18. 12356 H

LUNEDI' ore 18.45 è volata una tovaglia caro ricordo. Si prega riportarla Gretta 5, casa nuova. Mancia. 70446 H

PORTAFOGLIO smarrito, trattenendo denaro, consegnare documenti. Valenti, via Mazzini 44. 14410 H

STILOGRAFICA Sheaffers astuccio pelle smarrita tratto Bonaparte Cavana, pregasi onesto rinvenitore riportarla Carpaccio 7, Novaro, generosa mancia. 70449 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CENTRALISSIMO 3 camere cucina scambio verso compenso con camera cameretta cucina, possibilmente giardino. Ind. UPI 70444 I.

VILLINO stanzette 4, zona alta Farneto, bella vista, scambierebbesi con appartamento 4 stanze, compensando differenza. Cassetta 25100 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cameretta cucina cercasi verso compenso. Rivolgersi Gregorutti 4, portineria. 49719 L

LOCALI per ufficio e deposito centrali cercansi. Telefon. 95-388.

MAGAZZINO vuoto adatto salone per parrucchiera, buona posizione cercasi. Telefonare 25236. 70452 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. GRANDE assortimento per San Nicolò tricicli, vespe, carrozzelle per bambole, aiuti a pedali a prezzi imbattibili troverete da Stegù, d'Azeglio 20. 49993 M

A. ALLA vendita rateale calzature Derby, via Ginnastica 1-III, sempre nuovi arrivi. 70343 M

ASSORTIMENTO apparecchi con cassetta, dono Cora, ornamenti per albero, lampadari, elettrodomestici. Facilitazioni pagamento. Radio Vianello, piazza Vico 9, tel. 93875. 2321 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, lettini 5000 altri cromati; seggioloni, cicli, tricicli, automobili, salottini. Tarabochia 6. 70477 M

CUCINE economiche (sparherds) delle migliori fabbriche in grande assortimento, troverete da Kerze, piazza S. Giovanni 1. Prezzi imbattibili. Rateazioni. 70456 M

ENCICLOPEDIA Ragazzi Mondadori, quasi nuova, vend. al miglior offerente. Offerte Cassetta 14423 M, U.P.I.

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINA Singer perfetta 8000, altra spola rotonda 30.000, rientrante, seminuova 40.000, nuove Everest, con mobile lussuoso, prezzi bassissimi vendonsi, anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 70468 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000, vend. straoccasione. Settefontane 12, interno. 70479 M

MACCHINA cucire lussuosa 39.000 anche ratealmente, semplici 8000-13.000. Maiolica 13-III. 70473 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono rammendano ricamano uniscono pizzi senza telaio; attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili; altre per sarti e calzolai. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70368 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove, macchine Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70368 M

MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica delle capacità e varietà di lavorazione della macchina per maglieria «Universal Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuovi campi di lavoro. RivolgeteVi al concessionario esclusivo: Negozio Borletti, Mazzini 16, tel. 34-77. 2285 M

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste, via Udine 10.

PELLICCE pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13-I, telefono 56-58. 2250 M

PELLICCERIA, assortimento completo proprio laboratorio prezzi occasionali, facilitazioni di pagamento. Via Zovenzoni 5-II, telefono 94493. 49586 M

PELLICCERIA Bravin per S. Nicolò sconti speciali, facilitazioni, riparazioni. De Amicis 29. 121 M

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.

PELLICCIA visone selvatico statura media L. 400.000 vend. Marceglia, Rittmeyer 18. 114 M

PELLICCIA nuova vendesi occasione, sbaglio misura. Coroneo 13, secondo, destra. 70476 M

PELLICCIA agnello merinos nuova, signorina, sbaglio misura, occasione vend. Ghiberti 6 p. 18. 70458 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO Marelli 3 onde vendesi occasione. Tiziano Vecellio 1, Plossi. 70461 M

SCARPONI calzoni sci seminuovi vendonsi. Via S. Francesco 24, portineria, dalle 14 alle 17. 70451 M

SCI Sartorelli attacchi Kandahar vend. Coroneo 1-IV p. 19. 70485 M

SPARHERD Patent N. 2 occasione vend. Rossetti 2, officina bandaio. 70472 M

STUFA carbone, fuoco continuo, smaltata, ottima. Via Galleria 7, terzo. 70457 M

STUFA petrolio, altre diverse, cucina economica 5000 vend. Bosco 12, magazzino. 70481 M

TAPPETI persiani antichi vend. Gozzi 3-II, porta 11. 70441 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

PIETRA da muro proveniente demolizione o costruzioni danneggiate, event. bellici, acquist. Telefonare 36-70. 70406 N

PORTASIGARETTE oro tipo tabacchiera comprerei occasione. Offerte Cass. 14414 N UPI.

TAPPETI persiani indifferente misura, compero. Cass. 25092 N, U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ACQUISTATE matrimoniali e cucine, ultimi modelli, a prezzi fortemente ribassati. Facilitazioni pagamento. Via Scalinata 3. 70172 NN

A. APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli; confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27; attenti, dirimpetto caserma. 2287 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 70395 NN

A. TRATTORIA via del Toro 12 vende sedie tavoli e banco trattoria. 70465 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AGLI sposi! Nuovi arrivi mobili da Punzo, via Carducci 10, confrontate bellezza, qualità, prezzi. Condizioni pagamento speciali per voi. 70466 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri a tre, quattro porte, combinati bar, 35.000; poltrone letto 15.000; divaniletto 12.000, salottiletto 55.000; bellissime cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

DISPONIAMO un bellissimo assortimento, camere, cucine, soggiorno, librerie, propria produzione, massima garanzia, facilitazioni pagamento. Vasari 6. 70392 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosissima vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 70469 NN

MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 70464 NN

MATRIMONIALE nuova, due specchi, vendo lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 70463 NN

MOBILI camere cucine fabbricazione propria assumonsi ordinazioni facilitazioni. Fonderia 10. 70428 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 25

TRAVATE doppio T diversi profili vend. Macello S. Sabba, Ditta Co-Ri. 70440 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE società vendita rateale cerca rappresentanti ambo sessi, alta provvigione. Cassetta 25091 P UPI.

PIAZZISTI introdotti ospedali cliniche cercansi per vendita aghi chirurgici sutura. Scrivere Cassetta 203 Z SPI, Milano. 6528 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1350 recentemente revisionata vendo. Ind. UPI. 70460 Q

BALILLA 4 marce perfetta efficienza vendesi occasione. Telef. 95296. 70471 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO vendesi Fiuggi Fonte km. 70 Roma, 40 vani, dependance 50 letti, panoramico mq. 2000, giardino pittoresco, arredato dancing bar caratteristico, cucina e lussuoso salone ristorante, attrezzatissimi. Arredato mobili castagno, materassi lana Scozia, tendaggi biancheria letto tavola tutto nuovo 34.000.000 trattabili. Scrivere Campoli, via Bellotti Bon 1, Roma. 6024 R

UDINE centro cedo avviato bar ristorante modernamente attrezzato, soprastante appartamento, forte reddito. 7.500.000 Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6524 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AFFITTASI in villetta tristanze signorile Roma, cambio mutuo milionemezzo ipoteca stessa villetta. Scrivere Corcelli, via Tor San Pietro 12-II. 70455

CASA con 20 vani, centro Tarcento, negozio e due appartamenti liberi, vend. occasione. Telefonare Udine 2201. 5446 S

CON possibilità scambio a 1/8 valore costruttivo vendesi condominio appartamenti grandi, medi, piccoli, centro, pagando grossa parte 10 anni. Massima previdenza avere appartamento proprio. Via S. Caterina 9-II, dalle 11-12.30 e 16.30-18.30. 70462 S

LOCALE affari lussuoso, centrale, termosifone, proprio ingresso, 10 ambienti, vend. condominio. Telefonare 96351, giorni feriali, pomeriggio. 70445 S

MAGAZZINO centrale vendesi in condominio. Informazioni Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, dalle 11 alle 12. 49986 S

VENDO vicinanze Udine tenuta ettari 32, due coloniche conduzione mezzadria, cancelli chiusi, 600.000 ettaro. Fontanini. Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6525 S

T VILLEGGIATURE L. 50

COLLE Isarco, Albergo Gudrun II cat., dal 25-12 al 1-1-1951 pensioni L. 2000; dal 2-1-1951 L. 1800. Balli e seggiovia compresa. 70108 T

PADOLA Cadore, Albergo Aiarnola; riscaldamento, cucina ottima. Stagione invernale 1400 t. c. 2222 T